TORINO
Anno 71 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

SABATO
14 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 44 colonne: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Guerriferose, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1960.

Le grandi manovre in Sicilia

si sono iniziate alla presenza del Re e del Principe

Il Duce a Ragusa tra ardenti dimostrazioni popolari

La grande macchina in movimento

Le prime difese azzurre travolte

IL SOVRANO ALLE MANOVRE (Telefoto).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 13 notte.

Gli avvenimenti della prima giornata delle esercitazioni non sono tali da richiedere molte spiegazioni.

Importantissimi per i rossi, si riducono all'azione di sbarco, ed questi, diremo così, felicemente compiuto.

Gli azzurri, come ho detto ieri, dato il supposto, non si attendevano un simile colpo di mano, sicchè sono stati sorpresi.

Battute le poche difese costiere, che hanno assistito alla fulminea liquidazione, in alto mare e negli altissimi cieli, della marina e dell'aviazione della difesa, gli invasori sono dunque sulle spiagge siculo per un tratto di circa 20 chilometri, in località diverse, e precisamente a sud di Marsala presso gli stabilimenti Florio, in regione di Torre Sicilibiano, e a Capo Feto, in regione Gilletto.

Come sia avvenuto lo sbarco non lo possiamo dire, perchè noi giornalisti siamo stati fermati a Salemi con divieto assoluto di proseguire.

Qui abbiamo saputo che S. M. il Re Imperatore e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno presenziato, con molte altissime autorità, alla mossa fulminea e audace del partito rosso.

Lo sbarco dei rossi

Ma non siamo neppure in grado di precisare con quali truppe gli invasori abbiano messo piede a terra, iniziando immediatamente con queste l'imbastitura e la costruzione delle teste di sbarco, sotto la protezione delle quali sono sbarcati altri contingenti, dalle grandi unità navali raccolte nelle acque dell'isola.

Il partito azzurro, avvertito della bastonata con la quale i rossi hanno addormentato le difese costiere, a tardo mattino, cioè a sole già alto, hanno mandato verso la costa un primo contingente composto da un battaglione di Camicie Nere che però, secondo i giudici del campo, si sono trovate subito in gravi difficoltà e quindi fermate.

La faccenda per gli azzurri ha cominciato a farsi seria. I servizi di informazioni aerei e terrestri hanno infatti avvertito il comando di Corpo d'Armata, residente a Vita, che l'invasore aveva lanciato sulle spiaggie, nel tratto che ho già menzionato, il battaglione San Marco, un reparto di bersaglieri abbastanza importante, nuclei di marinai e carri veloci. Queste forze, appena a terra, si sono messe in movimento nel settore centrale di Mazara del Vallo.

Prevecupatissimo, il comandante del partito azzurro ha fatto seguire, al battaglione di Camicie Nere, un reggimento di bersaglieri ed una certa aliquota di carri armati.

Siamo a questo punto, quando a Salemi incontriamo il generale comandante la Divisione «Vespri II», il quale, sicuro com'è delle sue truppe, in maggioranza composte di richiamati siciliani, non dimostra nessuna preoccupazione.

Vediamo pochissimi aeroplani solcare, ad alta quota, i purissimi cieli. Ho detto ieri che la sorpresa ha anche coinvolto, oltre alle forze di mare e di terra, anche quelle dell'aria, il cui impiego, perciò, verrà gradatamente aumentando, a ritmo che dilagherà l'attacco.

Dico incidentalmente, e per mettere in evidenza l'entusiasmo, la resistenza e le capacità delle nostre truppe, che lo sbarco è avvenuto in un mare piuttosto agitato da un freschissimo vento di libeccio, cosicchè il comando ha dovuto in fretta e furia costituire la sua base logistica a Mazara.

Resta inteso che le forze rosse seguiteranno ad incrociare al largo. Da queste debbono partire gli aerei e tornare a posarsi a missione compiuta, e su queste, finchè le operazioni di sbarco non siano interamente compiute, si accatastano i rifornimenti delle truppe operanti; rifornimenti che, a un dato momento, saranno messi a terra.

Gli aerei dei rossi, intanto, oltre che tenere a bada la poca aviazione azzurra, hanno subito bombardato i centri più importanti del partito avversario a terra.

In una parola, i difensori dell'isola, che a tutta prima avevano creduto di fronteggiare un semplice colpo di mano e s'erano affidati completamente agli elementi della difesa costiera, adesso, riscaldandosi il clima, hanno dovuto mettere tempestivamente in movimento tutte le macchine belliche delle quali dispongono.

Un sistema capovolto

Passiamo ad altra considerazione, mentre i partiti avversari prendono contatto e iniziano la manovra che domani entrerà nella fase piena.

Voglio parlare dei servizi che, in terreno come questo, rappresentano il più alto coefficiente di tutti gli altri mezzi di combattimento attivo. Essi costituiscono la parte meno appariscente, ma la loro importanza è tale da cambiare fisionomia alla guerra moderna.

La vittoria, la classica, sfata vittoria, si posa sul dorso del mulo paziente, posa sulle spalle dell'umile soldatino della Sussistenza, che s'immola e fonde in copioso sudore davanti ai forni Weiss, procede lentamente ma sicuramente sugli autocarri, ballonzola sulle carrette da battaglione, s'illumina della scintille sprizzanti dal piccone del genière, s'abbevera e prende vigoria dalle acque rifornite, si nutre del contenuto delle pentole entro cui si cuoce il rancio, e via dicendo.

Tutti questi vastiti che aleggiano intorno alla vittoria sono così grigi e uniti, che i profani manco li notano. Pensate pure che un colpo di fucile ha la stessa importanza di una gavetta colma di buon rancio.

In passato si voleva erigere a sistema il disagio del soldato, credendo che questo lo abituasse a tutto sopportare. Aberramento pericoloso e inumano: il fisico e il morale del combattente ne indebolivano.

Oggi il sistema è capovolto. La formula semplicissima e ragionevole è questa: vitto sano e abbondante, generi di conforto e svago. Nessuna mortificazione del corpo e della spirito.

L'importanza materiale di questo mutamento è caratterizzata da questo proverbio scaturito dalla saggezza del popolo: «Sacco vuoto non sta in piedi». Il sacco figurativo del sacco non va applicato soltanto al ventre del soldato, ma anche al ventre non mai sazio dei cannoni, dei mortai, delle mitragliatrici e dei fucili, che ingurgitano e divorano materiale esplosivo in quantità iperboliche, data l'automaticità del loro funzionamento.

L'importanza morale, poi, dei servizi è tutta espressa e concentrata nella similitudine escogitata dal nostro sommo filosofo della guerra, Nicola Marselli: egli paragonava il comando a una lampada che senza olio si spegne, e illumina e splende, viceversa, quando l'olio che l'alimenta si mantiene abbondante e costante.

I capi dell'esercito fascista dell'anno XV in Sicilia hanno profondamente studiato le caratteristiche dell'isola e hanno creato una originale e perfetta organizzazione, che soddisfa le più minute esigenze del soldato. L'importanza dei servizi — hanno pensato — è tanto più alta quanto maggiore e più alto è il livello della vita comune. I primitivi non avevano tante esigenze logistiche e combattevano male o, per lo meno, la loro vita, così preziosa oggi, aveva un valore molto relativo.

Vediamo brevemente come funziona l'organizzazione logistica.

Acqua e trasporti

Data l'elevata temperatura che in questa stagione incombe sulla isola, data la scarsità delle risorse idriche della zona di manovra, data l'ingente quantità di truppe e di quadrupedi che muovono in uno spazio relativamente ristretto, questo delicato servizio ha richiesto una organizzazione di «approntamento». I a Milizia forestale ha minutamente ricercato e catalogato 1200 tra pozzi e sorgenti, formando con tale statistica un materiale informativo riguardante la portata, la perennità e la ubicazione e la possibilità di accesso a quelle risorse di vita.

La direzione delle manovre, in base a questi dati, ha provveduto a una volta a una organizzazione di carattere generale che consente il rifornimento, sia per uomini che per quadrupedi, in grande stile.

Nel triangolo compreso fra Alcamo, Marsala, Menfi sono stati istituiti dieci centri idrici. Ad essi affluiscono autopompe delle grandi unità.

Questa rete di rifornimenti a larghe maglie sarà rimpittita dalla costituzione di posti fissi, destinati a mettere a breve portata delle truppe i necessari quantitativi di acqua.

Le truppe operanti, però, possono venire a trovarsi in particolari situazioni tattiche, in terreni difficilmente percorribili, sicchè la direzione delle manovre ha ovviato anche a questo inconveniente, dando ordine ai comandanti di partito di creare «posti di distribuzione eventuali», onde non far mancare a queste il conforto della vecchia borraccia sempre colma. Pensate che in questa stagione, in Sicilia, il sole è ardente, il clima torrido, il cielo sempre implacabilmente sereno, luminoso e abbagliante, e roventi i riflessi dell'aria.

Con ammirevole cura la direzione ha provveduto, perciò, anche a rendere l'acqua fresca e gradita, disponendo che ogni soldato abbia una razione giornaliera di due chili di ghiaccio e una distribuzione di anice.

Un esercito operante, anche se di piccola mole, ha sempre alle spalle un traffico intenso di carattere operativo e logistico. Caratteristiche essenziali di questo immane traffico sono la rapidità e l'ordine. Per ottenere questi due indispensabili coefficienti occorrono tre provvedimenti: approntamento degli itinerari; organizzazione di movimento; disciplina stradale.

E' chiaro che il movimento si svolge nei due sensi: in avanti verso il fronte, e indietro verso le retrovie, per gli sgomberi.

Quando è possibile, le due correnti debbono svolgersi per itinerari diversi. A questo scopo la direzione delle manovre ha approntato sui grandi lavori l'itinerario Palermo - Partinico - Alcamo - Calatafimi - Salemi - Mazara del Vallo per i rifornimenti, e l'itinerario Campobello - Castelvetrano - Camporeale - Palermo per gli sgomberi.

Tra i due itinerari è ancora stato organizzato l'anello centrale Alcamo - Calatafimi - Salemi - Gibellina e ritorno, con chiusura su Alcamo, in modo da poter attuare, nei momenti di maggior intensità di traffico, il senso unico.

Il direttore dei trasporti per via ordinaria ha assicurato la perfetta organizzazione del movimento, suddividendo gli itinerari in zone di «giurisdizione stradale», ciascuna affidata a un commissario di movimento. Da questi dipendono i «commissari di tronco», quelli dei «posti fissi», dei «posti di blocco» e quelli di vigilanza, e finalmente le pattuglie mobili costituite da motociclisti della Milizia stradale.

Completano la perfetta catena quattro nuclei di assistenza stradale, destinati a togliere dalla circolazione i mezzi di trasporto inefficienti.

Ha ordinato ancora la direzione che ogni batteria, carreggio e autocarreggio abbia il carico ben sistemato, coperto e di aspetto non «zingaresco». L'esercito imperiale fascista dell'anno XV non deve dare la triste sensazione di miseria e di raccogliticcio che per il passato costituiva una delle sue miserevoli e palesi caratteristiche.

Detto questo, che costituisce una delle essenziali basi delle esercitazioni, e seguiremo domani e ci dichereremo esclusivamente alle manovre in corso.

Ernesto Quadrone

IL PRINCIPE UMBERTO CON S. E. CAVIGLIA (Telefoto).

Il comunicato

Palermo, 13 notte.

Ecco il comunicato ufficiale n. 3 delle grandi manovre:

Alle ore 5 di stamane hanno avuto inizio le operazioni. Lungo le coste e nelle località interne di radunata, le truppe del 12.o Corpo d'Armata (integrato dagli elementi della difesa territoriale, costituiti in prevalenza da reparti delle diverse specialità della Milizia) agli ordini del generale Ambrosio si dispongono in vigile attesa, pronte alla reazione. Dall'altra parte i rossi iniziano lo sbarco con il proposito d'invadere l'isola.

Poco prima dell'alba un grosso convoglio scortato da forze navali, avvicinandosi alle coste sud-occidentali, fa un'azione dimostrativa verso Silimunte ed inizia le operazioni effettive di sbarco a Mazzara del Vallo, sotto la protezione di una divisione navale, costituita dagli incrociatori *Trieste* e *Bolzano* e una squadriglia di caccia tipo *Folgore*, al comando dell'ammiraglio Maraghini, che ha la direzione di tutta la complessa e delicata manovra, mentre analoga azione, supposta per quanto riguarda la manovra, si svolge a Marsala.

Quando le operazioni stanno per avere inizio, due stormi di aerei rossi provenienti dal mare africano giungono puntualmente per bombardare le città di Mazzara e Marsala. Le artiglierie delle navi battono contemporaneamente i presunti apprestamenti difensivi rilevati nei giorni precedenti. La difesa reagisce con tiri contromerci e, avvistato le navi rosse del rossi, dà l'allarme che provoca l'immediata entrata in azione delle truppe, già scaglionate lungo la costa mentre dall'interno vengono avviati d'urgenza verso i punti minacciati alcuni battaglioni di Camicie Nere e mezzi aerei.

I tentativi dei rossi, effettuati sotto la protezione dei cannoni navali, hanno esito favorevole presso capo Feto e a sud del fiume Arena dove sbarcano rispettivamente elementi del battaglione S. Marco e bersaglieri. Le truppe messe a terra provvedono subito a formare piccole teste di sbarco.

Le operazioni, assai interessanti, specie sotto l'aspetto della cooperazione di tutte le forze armate, si sono svolte con ordine e celerità, fornendo importanti dati pratici per lo studio del delicato problema dello sbarco di una avanguardia in spiaggia aperta ed in presenza del nemico.

Necessità di manovra hanno imposto di considerare come avvenute, in tempi molto brevi, operazioni che in caso vero sarebbero durate molto più a lungo. Ma ciò non ha nociuto ai fini specifici della esercitazione. Le operazioni terrestri saranno infatti riprese ora, secondo una situazione che prescinde dalla quantità di tempo che sarebbe stata realmente necessaria a occorrerla.

Mentre il comando delle forze azzurre si affretta a respingere l'invasione, il comandante del partito rosso, generale Nicolosi, dispone per la costituzione di due forti teste di sbarco a Marsala e Mazzara, con le divisioni Marmarica e Sirte, che la direzione delle manovre dà come battute, per assicurare l'affluenza di successivi scaglioni che permetteranno di iniziare l'invasione.

Personalità a Palermo

L'attesa per il Sovrano

Palermo, 13 notte.

Sono qui arrivati i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e Caviglia.

Sono arrivate nel nostro porto le regie navi *Savoia* e *Aurora*, l'incrociatore *Fiume* e la nave cisterna *Istria*.

Verso le 19 è entrata in porto la regia nave *Polo* con a bordo S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina.

S. E. il Cardinale Lavitrano ha affrettato il suo ritorno a Palermo, desideroso di presentare i suoi omaggi a S. M. il Re Imperatore che arriverà domattina.

Provenienti da Napoli sono arrivati S. E. Puppini e altre numerose personalità, fra le quali gli accademici d'Italia S. E. Orestano e S. E. Riccobono; i generali Graziolì, Molzo comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Scipione, Ferrari, Spiller, Calcagno, Benedetti; i senatori Abisso, Fraschetti; S. E. Cassilli e il generale di brigata Manna.

Sono pure arrivati S. E. Tassinari, Sottosegretario alla bonifica integrale, ed il comandante generale della Guardia di finanza.

Palermo, che è da ieri tutta una selva di bandiere, si accinge con fervido entusiasmo a manifestare il suo devoto, appassionato omaggio a S. M. il Re Imperatore, che, reduce dal teatro delle manovre, sarà qui domani mattina, seguito a breve distanza da S. A. R. il Principe di Piemonte.

IL TRIONFALE VIAGGIO DI MUSSOLINI

Dal Risorgimento all'Impero nell'alta vibrante parola del Capo

Parla Mussolini

Ragusa, 13 notte.

Ecco il riassunto del discorso pronunciato dal Duce a Ragusa:

Il Duce, dopo aver elogiato lo spirito fascista della gente di questa terra, rileva come la storia dell'Isola possa dividersi in due periodi nettamente distinti: quello che va dal 1860 al 1922, e quello che va dal 1922 ad oggi e che continuerà per tutto il secolo.

Nel primo periodo, susseguente alla costituzione del Regno d'Italia e alla Rivoluzione garibaldina a cui i siciliani dettero il loro sangue più generoso, la Sicilia fu trascurata e negletta. Era l'epoca liberale o demoliberale, che considerava il popolo non come una vivente realtà umana, ma come un armento da dividersi in tanti greggi elettorali.

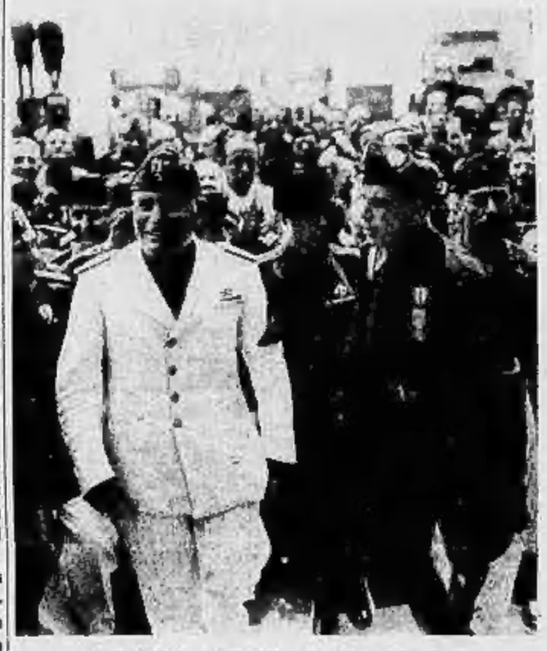
«Ciò nonostante — afferma il Duce — anche durante questo periodo la Sicilia ha fatto il suo dovere: ha sentito in tutte le fibre del suo essere l'amore per la Patria; e nella battaglia di Adua i serventi delle batterie siciliane rimasero inchiodati ai loro cannoni, magnifico esempio di eroismo.

Nel 1922 si chiude il periodo dei Governi demoliberali e se ne apre un altro che verrà ricordato come quello della Rivoluzione delle Camicie Nere. Sono eliminate le vecchie classi politiche che avevano diverse colpe, ma soprattutto una, imperdonabile: quella di non aver creduto nella virtù del Popolo italiano.

Il Duce ricorda quindi come la guerra del 1915 sia stata imposta dal Popolo superando le riserve e la paure di coloro che nella vita non sanno che tremare, e sottolinea il grande significato storico della fondazione dell'Impero, ponendo in rilievo come oggi, dopo un tale evento, i problemi siciliani debbono essere prospettati appunto sul piano dell'Impero, in quanto la Sicilia è oggi, più che mai, una frontiera della Patria che ha per l'Impero una importanza assolutamente vitale.

Il Duce osserva poi come la magnifica compattezza, di cui dà prova da quindici anni il Popolo italiano, dimostri che il Regime fascista ha sempre mantenuto le sue promesse. Esso voleva uno Stato unitario, e lo Stato unitario esiste in tutta l'estensione della sua realtà; si era parlato, fin dai primi tempi, di regime sindacale corporativo, e tutto ciò è stato realizzato; si voleva infine venire incontro ai bisogni operai del Popolo e alla elevazione morale e materiale della massa, e tutto questo il Regime fascista ha fatto.

Il Duce, tra entusiastiche e interminabili acclamazioni, conclude invitando il popolo di Ragusa a innalzare le insegne per salutare la fiorente Sicilia e la più grande Italia imperiale di domani.



IL POPOLO INTORNO AL CONDOTTIERO

Duce e Popolo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ragusa, 13 notte.

Dopo che, questa mattina, ebbe inaugurato le nuove opere di Siracusa — il tempio ai Caduti in guerra, la Casa dei mutilati e la assistenziale civile — il Duce partì alla volta di Ragusa, seguito dall'appassionato applauso della folla che gli faceva ala al passaggio; ma si fermò ben presto alla spiaggetta detta dell'Isola, per prendere il bagno. I ministri che erano al seguito si tuffarono anch'essi a fecero come una specie di gara, che il Duce alesso guidò. Fu una mezz'ora di intervallo che diede modo al Duce di fare una bella nuotata, da buon sportivo qual'è. Poi egli mangiò l'uva dei colli Iblei, una bionda uva saporosa che gli avevano offerto i contadini.

La ricchezza di una provincia

Ricominciò l'inno popolare del trionfo, nuove scene dell'immenso politico siciliano s'aggiunsero alle altre; ed una straniera unica e gentile. I contadini del paese di Cassibile, che coltivano il gelsomino, erano tutti schierati sulla via, ciascuno con un grandissimo cesto pieno di fiori; un acuto profumo emanava dai cesti e dai campi dove le piante sono allineate in ordine perfetto. Quando il Duce passò, fu come coperto dai fiori che i contadini lanciavano a pieni mani.

Poi il Duce passò per Avola, un grosso paese che aveva tutta la strada gremita, cosicchè l'automobile del Duce a stento potè aprirsi un varco; per Noto, una bella cittadina fiera dei suoi pingui vigneti come del suo San Benedetto del Velasquez, e ci era sulla strada un bell'allineamento di ragazzoni contadine, che portavano al Duce doni di spighe e di grappoli. Altri paesi e cittadine lungo il cammino: Rosolini che segna il principio della provincia di Ragusa, Pozzallo, dove il Duce si fermò per inaugurare la colonia climatica dei bambini, infine Modica che spunta improvvisa fra i Monti Iblei, dentro un avvallamento.

Una città che ha lavorato

Nella città di Ragusa il Duce è entrato assai dopo mezzogiorno. In tutti i paesi che Egli ha attraversato, la passione della folla l'ha costretto a rallentare il cammino, la passione della folla che ha avuto le più pittoresche espressioni, dalle esclamazioni della più ingenua meraviglia — per l'aspetto tanto vigoroso e giovanile del Duce, per il suo modo di sorridere, per il suo modo di stare ritto sull'automobile — alla familiare, fraterna invocazione che lo invitava a trattenersi qualche istante. Il popolo ibleo, che è un popolo essenzialmente contadino, non esprimersi con brevi frasi e più con brevi gesti; questo non stile è ripreso perfino nelle truccazioni sui muri delle parole e dei motti mussoliniani, che sono scelti fra i più incisivi e definitivi, cioè fra i più lineari e determinanti di un movimento, di un'epoca. La frase «Noi tireremo diritto» ha avuto una risonanza immediata e profonda, come l'altra che stabilisce il ritorno dell'Impero sui colli di Roma. Questa gente ama i fatti, e di fatti Mussolini gliene ne ha dati innumerevoli, e altri ancora gli darà.

Ragusa aveva da offrire al Duce una rassegna assai importante di opere e di iniziative notevolissime, e soprattutto aveva da offrigli l'unelito del suo nuovo cuore. Finalmente l'ora era giunta, dopo tredici anni di attesa. Chi ricordasse in città di dieci anni or sono rimarrebbe assai meravigliato, ora che essa dell'antico conserva tanto poco carattere. Certamente il Duce ha avuto moltissima attenzione per questa provincia, da lui creata, ma ha trovato nella popolazione una collaboratrice quanto mai altra ardita e preziosa; è stata sempre in prima fila, nella pace e nella guerra, in Italia, in Africa; creò i primissimi Fasci della Sicilia; partecipò con fortissimo numero di volontari alla conquista dell'Impero.

In quest'ultimo anno ha molto lavorato; ora presenta al Duce un grande elenco di opere, fra le quali un posto il capitolissimo fat-

tura, quattro bellissimi edifici — la Casa del Fascio, quella dei Balilla, il Palazzo del Consiglio provinciale dell'economia, la Casa dei combattenti, che chiudono una piazza che è veramente una piazza del Fascismo — cioè molte centinaia di migliaia di giornate lavorative. Un sanatorio, che è fra i più attrezzati d'Italia, è stato anche costruito recentemente, come sono state costruite nuove strade e nuove piazze. Ragusa, che era soltanto una sottoprefettura, in breve tempo è diventata una moderna città con i suoi quartieri eleganti, i suoi giardini, le sue ville. Per i funzionari e gli impiegati dello Stato sono state costruite delle belle case; per i poveri, per i malati, sono sorti ospizi e ospedali perfettamente attrezzati.

Alle miniere di asfalto

Questa rassegna, tuttavia o quella del popolo schierato in parata, ha compiuto il Duce oggi; poi è andato a visitare le miniere di asfalto che, come abbiamo detto, sono le più importanti fra quelle esistenti. Le miniere sono vicinissime alla città. Il Duce vi è andato con tutti i Ministri ed è stato ricevuto dai dirigenti e dagli operai. Il proprietario della Società A. B. C. D. che usa dire «asfalto, bitume, catrame, derivati», il gr. uff. Mormino, si è posto agli ordini del Duce per guidarlo durante la visita. Il Duce ha ammirato il vasto quadro delle miniere, i cantieri di produzione a gironi concentrici e le gradinate nei quali avviene l'estrazione della roccia asfaltica, le montagnole di detriti; quindi tornando ai cantieri dove è stato accolto dalle imponenti manifestazioni degli operai, circa tremila, è passato al più attentissimo esame. Ha seguito il processo di produzione, dalle sue origini al compimento, dalle mani di un operaio che prende una fiala di olio, camminandole, ha osservato gli impianti nei quali sono sottoposte alla distillazione le rocce asfaltiche che danno un olio minerale grezzo dal quale si estraggono per successive lavorazioni tutti i derivati.

Salito su un altro pianoro costituito da oltre quattrocento metri di detriti, il Duce ha nuovamente ammirato il grande spettacolo dei cantieri in lavorazione, e si è soffermato lungamente ad esaminare un nuovo, poderoso impianto. Appunto in un vasto piazzale scavato nella roccia, e che è collegato ai vecchi impianti da una strada che si snoda lungo la ripida costa, sta sorgendo, costruito su brevetto italiano, un enorme forno della mole metallica alta venticinque metri. L'inventore del nuovo forno, che è l'ing. Roma, ha illustrato al Duce, che l'ha ascoltato con vivissimo interesse, i particolari della costruzione e del funzionamento. Al termine della visita il Duce ha assistito ad una dimostrazione pratica di applicazione dell'asfalto nelle pavimentazioni stradali, eseguita da un gruppo di operai dell'Azienda delle strade. Infine si è fermato a osservare le lavorazione degli oli greggi.

La formazione asfaltifera si estende con brevi soluzioni di continuità da Scicli, attraverso Ragusa, fino a Vizzini e a Licodia, in tre gruppi di giacimenti di un volume di moltissima centinaia di milioni di metri cubi. Il giacimento di Ragusa è fra tutti il più importante e il migliore dal punto di vista qualitativo. La roccia asfaltica è un calcare impregnato in diversa misura di bitume, che sembra debba derivare dalla rottura di falde petrolifere esistenti nella profondità. Intanto l'asfalto ha trovato una intensa utilizzazione in questi ultimi anni nelle nostre strade nazionali, dove ha sostituito materiale prima importato dall'estero.

Benzina e nafta

E' stata la Società A.B.C.D. che ha esaminato il problema della distillazione delle rocce asfaltiche, creandone appunto il progetto di lavorazione, che non comporta né un limitatissimo consumo esterno, utilizzando appunto per la combustione una parte del bitume contenuto nella roccia. Sedici forni sono in esercizio, capaci di elaborare ciascuno fino a cinquanta tonnellate di roccia per giorno. Un perfetto sistema di nostri trasportatori provvede a scaricare il minerale prima frantumato nelle bocche di caricamento dei forni, mentre altri nastri inviano alle discariche il minerale esausto.

I vapori dell'olio, formati durante la distillazione, vengono frazionati da aspiratori in un sistema di camere elettrostatiche, nelle quali si compie la condensazione dell'olio greggio; un oleodotto collega i recipienti di raccolta con gli stabilimenti, dotati di impianti di distillazione e di raffinazione dove l'olio greggio viene sottoposto a lavorazione. Appunto dall'olio così ricavato viene fuori benzina e nafta leggiera e pesante, olio combustibile e lubrificanti e bitumi in varie proporzioni a seconda il trattamento fatto caso per caso.

Gli impianti d'idrogenazione, che ora stanno sorgendo a Bari e a Livorno, consentiranno di ricavare dall'olio greggio di Ragusa almeno l'ottanta per cento di benzina. L'esame del Duce è stato dunque lungo ed attento. Egli ha dato le disposizioni per il maggiore incremento dell'impresa.

Poi Mussolini è tornato in città dove era avvenuta intanto l'adunata del popolo per ascoltare la parola del Capo. Il Duce ha parlato dalla Casa del Fascio, che egli ha inaugurato. Come gli altri giorni, la parola del Duce ha sollevato ondate vicendi di acclamazioni, impeti irresistibili di orgoglio e di gioia.

Domattina il Duce visiterà altre opere di Ragusa, quindi partirà alla volta di Comiso, per inaugurare quel campo d'aviazione, di Gela, di Piazza Armerina, dove scenderà nelle miniere di zolfo di Grottacalda. Andrà poi a Pergusa, che è un nuovo villaggio rurale. Qua egli consegnerà personalmente le chiavi ai contadini che andranno ad abitare le nuove case, e gli anelli d'acciaio alle donne che diedero alla Patria quelli di oro. Infine, in serata, giungerà a Enna, dove parlerà al popolo.

Alfio Russo

Popolo e soldati mentre parla il Duce

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 13 notte.

Sulla eloquenza mussoliniana molto si è detto e scritto. Intellettuali ed intellettualoidi, sempre ansiosi di racchiudere in formule gli atti di vita, hanno tentato di definirla, ma, confessiamolo, con significazione piuttosto incerta e con esito assolutamente inadeguato. Eravamo andati ieri in compagnia di due ufficiali nella zona delle operazioni. Avevamo attraversato per lunghi tratti la litoranea, ricreata da certa arietta marina che, sfiorando le chiome degli ulivi, dava alle mille e mille aguzze foglie di argento un tremore perlaceo; avevamo costeggiato per buon tratto tra siepi di geranii scarlatti la strada ferrata; poi ci eravamo inoltrati nell'interno per Partinico, Alcamo, Calatafimi, fra filari interminabili di vigne accovacciate e protette dalle verdi muraglie di fichi d'India. Ogni tanto, presso i corsi d'acqua, qualche pioppo ardito svetta e freme, ondeggiano i canneti, le siepi di more si fanno più fitte e più nere, e intorno, senza posa, le cicale pazze offendono e diradano il silenzio ed il mistero della Natura.

Avevamo sete. Al primo paese ci fermiamo nella breve piazzetta dove c'è, improvvisato, un piccolo caffè. Un posto di gelati, veramente, che il gelato è di questi giorni la legittima aspirazione di tutte le gole arse dalla calura.

Il paese è pieno di soldati. Passano avanti e indietro, abucano da tutte le parti, chè è l'ora della libera uscita e la manovra, la grande esercitazione non ha ancora avuto inizio: sono allegri, chiacchierini, svelti, salutano gli ufficiali chi con disinvoltura e correttezza, chi timidamente, quasi con impaccio. Ogni tanto vola qualche manacciata sulla spalla di questo o di quello, e sono risate che è una gioia a vederli — vien voglia di immischiarsi nel gioco, per risentirsi giovani e felici — e bevono, bevono, bevono bicchieri di acqua e zammù (acqua e anice) che un sorbettiere somministra per un soldo con estrosa improvvisazione di gesti solenni.

Ebe, che era furibonda e capricciosa, doveva averne di simili alla mensa di Giove.

Quand'ecco, si sente gracidare e scoppiettare una radio; e subito la voce di un oratore ci annuncia che il Duce parlerà. E' come se la tromba avesse suonato l'adunata: i balconi si spalancano e si popolano di donne, signore e signorine, tutte vestite con proprietà, senza quella moltitudine di colori che fa della città un'orgia policroma: donne giovani, senza correzioni ed artifici; donne anziane, custodi del focolare, senz'altro pensiero che non siano i figli e la casa; donne vecchie che hanno compiuto onestamente e lietamente la loro giornata e ora attendono con serenità la ricompensa celeste.

Accorre gente da ogni parte e sono soldati, popolani, ragazzi ed ancora donne, donne del popolo, abbronzate e forti, con i piccoli attaccati al seno o aggrappati alle vesti; eroiche mamme, pazienti spose, amorevoli sorelle, che conoscono la lunga attesa, i brevi sonni, la parca mensa, macerate dai cenacoli della vita e pur così liete della umana fatica e della grazia divina, preparate a tutto, pronte a tutto, quando Dio vuole, quando la Patria comanda, quando le necessità assillano.

La piazza si riempie di bisbigli, di sorrisi, di fremiti: il Duce! il Duce! il Duce! E' la parola che corre di bocca in bocca. Qualcuno chiede al vicino: Dov'è? ed il vicino non sa; ha sentito dire che Mussolini è giunto in Sicilia, ma dove sia non sa... E chi dice a Messina, chi a Siracusa, chi a Palermo.

Il Duce parla...

Donde viene la possente voce che scuote e soggioga gli animi?

Quanta gente non sa, e guarda attonita in alto, come se i cieli si fossero spalancati... Ad ogni periodo, ad ogni frase, l'urlo dell'impetuosa passione del popolo. Ad una delle frasi roventi che il popolo raccoglie e ribatte, un soldatino che mi sta vicino, piccolo e bruno, tutto nervi e prepotenza, esclama: «Caspita, è santa Chiara!». E la frase corre di bocca in bocca, la sento rimbalzare da ogni parte, presa e lanciata di lì, ripresa e rilanciata di là. Tutta la piazza ripete: «E' santa Chiara!». Nel gergo siciliano quando si dice di un uomo che «è santa Chiara», si intende che si tratta di persona la quale parla chiaro e diritto, con onestà e coraggio.

Ecco un soldatino della Divisione «Vespri», anima del popolo, che del popolo esprimi l'anima ed il pensiero, tu hai confuso i sapienti, hai umiliato gli intelligenti, hai sconfitto gli arroganti, perchè tu hai trovato, con la pronta intuizione del tuo cuore incontaminato, la formula per definire l'eloquenza mussoliniana.

E se noi non avessimo coscienza della nostra pochezza vorremmo scrivere oggi l'elogio del «parlar chiaro», che è parlare umano, parlare forte, parlare giusto; vorremmo indagare le oscure leggi di natura ed i misteriosi rapporti degli spiriti per cui, quando il Duce parla, interpreta il popolo, e il popolo sente di essere perfettamente interpretato; vorremmo spiegarci l'intimo senso di questo miracoloso colloquio in cui, prima ancora che il Capo concluda il suo pensiero, il popolo lo capisce, lo interrompe, lo incita, lo esalta, gli offre, con gesto di prepotenza da scuotere i macigni, il suo cuore ardente e la sua volontà di acciaio.

Divina potenza della parola, che umilia la borghesissima arte del parlare, per dar voce e palpito alla vita: divina potenza del genio, che affonda le sue radici nel popolo, ne raccoglie le oscure intuizioni, ne chiarifica i sentimenti, ne aguzza la volontà e lo lancia e lo guida alla conquista materiale di un Impero ed alla conquista spirituale del Mondo.

Nel crepuscolo, sulla via del ritorno, con ancora gli occhi e l'anima piena dell'ora ineguagliabile che avevamo vissuto fra gli adorabili ignoranti, noi, uomini di qualche lettera, ci sentiamo purtroppo umiliati e molto tristi.

Le zagare e i gelsomini, che nelle prime ore vespertine si sfogavano a lanciare sulla strada ondate di sottile e inebriante profumo per vendetta contro il sole che li aveva costretti a richiudersi per non sfiorire anzitempo, accrescano il nostro turbamento. E abbiamo cercato di capire e di capirci... E ci è parso che nulla valesse ad esprimere il nostro e l'altrui stato d'animo meglio di questi due versi, contaminati, del grande e onesto Cino:

Amor, con lui parlava
del nostro grande orgoglio...

Santi Savarino

Colpo di mano militare

contro il governo di Asuncion

Asuncion, 13 notte.

Il Gabinetto ha rassegnato le dimissioni in seguito ad un colpo di forza dell'esercito e della marina. Gli insorti hanno raggiunto il loro scopo senza spargimento di sangue. I capi militari hanno chiesto all'attuale Capo del Governo, Franco, di conservare il suo posto ma di sostituire i ministri.

Il tenente colonnello Paredes, comandante dell'esercito e protagonista del colpo di Stato, ha pubblicato un manifesto in cui afferma che il movimento odierno non è che la logica conseguenza anzi «la conferma» della rivoluzione del febbraio 1936. Il manifesto prosegue dicendo che è unanime volontà dell'esercito e della marina che «l'eminente cittadino colonnello Franco» continui a presiedere il governo dopo che questo sarà costituito in modo da rispondere alle aspirazioni che hanno dato origine al movimento dell'anno passato.

Tutti i poteri resteranno nelle mani delle autorità militari fino alla formazione del nuovo governo. (*N. Y. Radio*).

Lo sbloccamento dei negoziati

per il patto occidentale

Londra, 13 notte.

I governi italiano e tedesco, secondo una informazione che il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* dice di avere attinto a ottima fonte, si sarebbero attivamente consultati negli ultimi giorni circa la risposta da dare alla nota del governo di Londra con cui l'Inghilterra un mese fa sollecitava negoziati fra le grandi Potenze per la conclusione di un nuovo patto occidentale. Il giornalista dichiara che il Cancelliere Hitler ha preso in attenta considerazione il documento del Foreign Office e aggiunge che negli ambienti politici di Berlino si ritiene che l'Italia e la Germania a titolo di cortesia daranno una risposta mirante a impedire un completo ristagno degli scambi di vedute sull'argomento. Senonchè non sarebbe il caso di attendersi una replica definitiva di Roma e di Berlino essendo queste due capitali dell'opinione che il problema del patto occidentale non potrà trovare soluzione prima della conclusione del conflitto civile spagnuolo.

Nuova ondata di arresti
di sudditi tedeschi in Russia
Un passo germanico a Mosca

Berlino, 13 notte.

Tutta la stampa del Reich ritorna a levare la voce contro la anormale e sempre più grave e insostenibile situazione fatta nella Russia sovietica all'elemento tedesco, da tempo ormai preso come corpus vile di propaganda politica interna nelle spire della enorme, divoratrice macchina politico-giudiziaria dei rossi zar del Kremlino. Il fenomeno che già raggiunse una sua crisi acuta nell'autunno dell'anno scorso, come si ricorderà, quando l'ondata degli arresti investì una cinquantina di sudditi tedeschi attivi dell'economia russa, la maggior parte dei quali, tranne 15 che sono stati liberati, languisce tuttora nelle prigioni sovietiche, sembra ora toccare un altro culmine di acutizzamento che ha già ieri reso necessario un intervento della rappresentanza diplomatica tedesca a Mosca.

Si annuncia che una nuova serie di numerosi arresti di tedeschi attivi nelle varie sfere della Russia sovietica come specialisti, ingegneri, operai e artigiani, ha avuto luogo nelle ultime settimane: la G.P.U. ha arrestato per esempio 14 tedeschi a Mosca, 9 a Leningrado, 3 a Kiev, 5 a Novosibirsk, 2 a Tiflis, 25 a Charkow e altri ancora altrove. Complessivamente negli ultimi tempi, con questi nuovi arresti, la cifra dei cittadini tedeschi che languiscono nelle prigioni russe, ascende a 200; e ancora più grave è che, sebbene l'accusa generica venga con la solita formula dello spionaggio o del sabotaggio, per quanti sforzi la rappresentanza diplomatica tedesca abbia fatto, essa non è riuscita a farsi dire qualche cosa di preciso sul contenuto specifico degli addebiti nonchè a ottenere di visitare almeno gli arrestati. Nè si prevede purtroppo, dati questi precedenti, che il nuovo passo dell'ambasciatore tedesco a Mosca — del quale si dà oggi notizia — possa essere destinato a sortire migliori risultati, a chiarimento, se non a sollievo delle sorti dei malcapitati. I giornali levano alta la voce a protestare contro questi metodi sovietici che mettono però in conto una più soltanto della consueta esigenza di propaganda o di manovre diversive di natura politica interna del regime, bensì anche a carico di quella politica catastrofica e provocatoria intesa a creare incidenti e per mezzo di essi provocare turbamenti, confusioni, conflitti internazionali: politica di cui i mestatori della cabala sovietica stanno dando così illustre esempio in Spagna e nel Mediterraneo. E ciò tanto più che questi arresti sovietici sempre più vanno allargandosi a poco a poco in tutte le nazioni, sebbene sempre il primo posto vi tengano i tedeschi e in genere i «fascisti».

L'accorto Litvinof

al riparo del boia sovietico

Londra, 13 notte.

Il soggiorno americano di Litvinof fa sorridere molti inglesi i quali non vogliono credere alla maxifalita del Ministro degli Esteri sovietico ma invece gli attribuiscono la furberia di aver abbandonato la Russia prima di essere posto sotto processo come tanti altri suoi connazionali e mandato all'altro mondo con una dozzina di proiettili nello stomaco.

La *Stor* questa sera dice di aver appreso che Litvinof, tempo fa, espresse ai suoi amici l'intenzione di stabilirsi all'estero, una confidenza che confermerebbe la sua caduta in disgrazia. Il giornale aggiunge che Litvinof è ormai iscritto nella lista nera di Stalin insieme a Dimitroff, il segretario della Terza Internazionale. Un'altra confidenza più importante di Litvinof ai suoi amici, sempre secondo l'organo vespertino di Londra, sarebbe questa: il suo successore al Ministero degli esteri di Mosca sarà «un uomo il quale non seguirà la presente politica forte della Russia basata sull'amicizia per la Francia e sull'appoggio alla Spagna rossa».

Grande transatlantico francese

che non può partire causa lo sciopero

Parigi, 13 notte.

Il grande transatlantico *Ile de France* si preparava ieri sera notte a partire all'una per una crociera lungo le coste della Cornovaglia, del Galles e del distretto dei Laghi con scalo a Greenock, crociera che doveva durare fino alla notte del lunedì 16. Tutte le cabine erano fissate e circa un migliaio di passeggeri dovevano imbarcarsi, ma quando la maggior parte dei viaggiatori giunse in porto, seppero che lo sciopero era scoppiato a bordo del piroscafo. Gli agenti del servizio generale di bordo ritenendo che questa crociera imponeva loro un supplemento di lavoro poichè la nave doveva ripartire il 18 per New York, e quindi non avrebbero beneficiato di un riposo sufficiente, avevano chiesto un premio di cento franchi che la Compagnia ha rifiutato. Gli impiegati allora hanno messo sacco a terra e la crociera non avrà più luogo. Lo sciopero non sembra però doversi generalizzare. Infatti il piroscafo *Paris* è partito regolarmente per New York, nel pomeriggio.

I turisti invece che hanno dovuta rinunciare alla crociera, si sono messi alla ricerca dell'alloggio per la notte, cosa assai difficile a trovarsi, alla vigilia del 15 agosto. La Compagnia generale transatlantica si sforza di trovare i ricoveri.

Fiero messaggio arabo

alla Commissione dei mandati

Ginevra, 13 notte.

Una vemente protesta è pervenuta oggi alla Commissione dei mandati da parte del supremo Consiglio arabo. Riferendosi a talune allusioni che sarebbero state fatte in seno alla Commissione stessa, circa pretesi aiuti morali e finanziari accordati al movimento nazionalista arabo da parte straniera, il supremo Consiglio di Gerusalemme afferma che «il nazionalismo arabo di Palestina è un movimento autonomo e indipendente che non ha nessun legame con l'estero e che ha per sola mira il bene della millenaria patria araba».

Questa fierissima dichiarazione è giunta tanto più opportuna in questi ambienti in quanto si era cercato in questi ultimi giorni di lanciare, di mettere in circolazione delle notizie relative a pretese scissioni sorte fra gli arabi, a proposito dell'atteggiamento da assumere di fronte al progetto inglese di smembramento territoriale della Palestina.

Gli arabi palestinesi così, come in tutti gli Stati arabi confinanti, sono tutti perfettamente d'accordo sul mantenimento della più assoluta intransigenza di fronte alle proposte inglesi e ci si assicura che anche per l'Irak tale atteggiamento rimarrà immutato, malgrado i rivolgimenti interni che si preparano nel suddetto Stato in seguito all'assassinio del capo di Stato Maggiore gen. Bekir Sidky.

Il Ministro inglese delle Colonie Ormsby Gore è tornato a Londra dopo una seconda brevissima parentesi ginevrina lasciando che la Commissione dei mandati se la sbrighi da sola nella elaborazione del suo rapporto al Consiglio. Si precisa che il Ministro inglese delle Colonie si è preoccupato prima di lasciare Ginevra di fare sapere alla Commissione dei mandati che in ogni caso il Governo di Londra non intende tornare indietro rinunciando ai suoi progetti: il mantenimento del regime mandatario è impossibile date che, oltre ad altri ostacoli, vi è quello dell'opinione pubblica inglese la quale è assolutamente ostile all'invio di nuove truppe in Palestina per assicurare il mantenimento del mandato stesso invisa alla popolazione araba che ebraica.

G. T.

La morte di lord Runciman

Da mozzo di bordo a grande armatore

Londra, 13 notte.

E' morto oggi all'età di 66 anni lord Runciman padre dell'ex-ministro del commercio il quale eredita il titolo e il seggio alla Camera Alta. Il defunto lascia vari milioni di sterline. Egli cominciò la carriera in qualità di mozzo di bordo, ma a 24 anni era già capitano marittimo. Col suoi risparmi acquistò un piccolo battello e poichè gli affari andavano bene acquistò col tempo una flotta di 150 unità mercantili. Egli è spirato dopo una breve indisposizione a bordo del suo panfilo.

Tragedia cannibalesca

Atene, 13 notte.

A Serez, un giovane armeno, di nome Pascal, avviò una relazione intima con la moglie di un commerciante; un giorno il commerciante sparì, e sospettata fu subito la coppia. Nel corso delle perquisizioni eseguite nella casa del commerciante vennero alla luce delle ossa umane, e perciò l'armeno e la sua amante, la vedova, furono arrestati. Dopo lunghi dinieghi la coppia confessò di avere assassinato il commerciante, facendone quindi a pezzi il cadavere e mangiandone alcune parti!

Durante il trasporto degli arrestati in carcere, i gendarmi hanno durato fatica a impedire che la popolazione li linciasse.

Una scoperta dell'Accad. Giordani

La cellulosa dalle canne comuni

Roma, 13 notte.

Si apprende che dopo severi studi, l'accademico Giordani è riuscito a ottenere la cellulosa dalle semplici canne.

E' questa la prima volta che si è accertato che la canna comune produce ottimo e abbondante materia prima per la cellulosa.

Nessun aumento ai prezzi dei medicinali

I prezzi dei rottami di rame, ottone e bronzo - La produzione della seta

Roma, 13 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce che le specialità medicinali, i prodotti opoterapici o biologici, i fermenti solubili, e in genere tutti i prodotti affini, esclusi i sieri, i vaccini, i virus, le tossine, gli arsenobenzoli semplici o derivati e prodotti affini, sia fabbricati e confezionati in Italia sia importati dall'estero, devono essere venduti al pubblico ai prezzi correnti nel mese di settembre 1936-XIV.

In data odierna il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i seguenti prezzi massimi al quintale di rottami e di prodotti semilavorati di rame, ottone e bronzo:

Rottami di rame: prima scelta 1.700; leggero non stagnato 730; stagnato vasellame 700;

rottami di ottone: ritagli di lastre, tubi, bossoli 560; torniture 510;

rottami di bronzo: meccanico 600; comune 540; torniture 510.

I prezzi dei rottami si intendono franco vagone partenza per quantitativi di almeno 10 tonnellate.

Per i semilavorati di rame i prezzi per la vendita che si intendono per quantitativi di una tonnellata sono così fissati: lastre 1200; fili 1105; barre 1210; tubi 1240.

Semilavorati di ottone in lastre: 1005; fili 985; tubi 1050; latta 840.

Per i quantitativi inferiori a una tonnellata fino a un minimo di 100 chilogrammi, il grossista potrà maggiorare di lire 60 al quintale.

E' degno di rilievo il confortante andamento della produzione serica in Italia. Nei primi cinque mesi del corrente anno sono usciti infatti dalle filande italiane (676 stabilimenti censiti) ben 1.331.700 kg. di seta grezza, contro 986 mila nel corrispondente periodo del 1936 con un aumento quindi del 37,8 per cento.

La prossima costruzione

di un nuovo ponte sul Tevere

Roma, 13 notte.

Una nuova importante opera sta per essere realizzata in vista dell'Esposizione Universale: la costruzione del nuovo ponte sul Tevere in sostituzione di quello detto dei Fiorentini, in corrispondenza della nuova strada che, dal corso Vittorio Emanuele, fiancheggiando la chiesa dei Fiorentini, sboccherà sul Lungotevere per poi proseguire al di là del fiume attraverso il progettato traforo sotto il Gianicolo e fino al largo di Porta Cavalleggeri.

Il nuovo ponte dovrà essere intonato alle caratteristiche ambientali di quella parte del nuovo borgo, sulla quale sorgono la facciata di Santo Spirito e la mole Adriana. Si prevede che i lavori di costruzione avranno inizio nei primi mesi del prossimo.

Affluenza di visitatori

alla Mostra delle Colonie estive

Roma, 13 notte.

Il ritmo dei visitatori alla Mostra delle Colonie estive e dell'Assistenza all'infanzia è intensissimo. Numerosi gruppi di fascisti italiani all'estero, della Federazione di Littoria, di quella di Taranto e di giovani crocieristi italo-americani hanno ammirato il superbo documentario assistenziale del Regime.

Il Premio Viareggio

La rosa dei candidati

Viareggio, 13 notte.

Si è oggi riunita, sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti, la giuria del Premio Viareggio, che era quasi al completo.

E' stato anzitutto deciso che nel prossimo anno XVI unitamente al Premio letterario Viareggio sarà indetto anche un Concorso letterario Viareggio, allo scopo di conservare alla manifestazione anche il suo carattere di incoraggiamento della giovane letteratura nazionale. Il vincitore del concorso verrà proclamato la vigilia della proclamazione del Premio letterario propriamente detto. In atto di omaggio alla memoria di Luigi Pirandello, la Giuria ha poi deliberato di non addivenire per quest'anno alla sua sostituzione.

Infine si è ripresa la discussione. Da indiscrezioni ci risulta che, dopo le due laboriose riunioni odierne, la «rosa dei candidati al premio» si è alquanto ristretta. Figurano tra i preferiti Alfredo Panzini, con l'opera *Il bacio di Lesbia*, Leonida Repaci con il libro *1914*, il terzo romanzo del ciclo «Fratelli Rupe», Guelfo Civitini con *Trattoria di paese*, Palazzeschi con il *Palio dei buffi*. Molti suffragi raccoglie pure Paola Drigo, con *Maria Zef*.

Tra i candidati era pure l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale Professionisti e Artisti, col suo libro *La Disperata*. Ma l'on. Pavolini ha fatto sapere alla giuria di escluderlo da ogni considerazione, rinunziando a priori ad una eventuale destinazione.

I treni popolari del 23 agosto

Roma, 13 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 23 agosto 1937-XV che inaugurano l'Alta Italia:

Torino-Susa-Bardonecchia; Torino-Aosta; Torino-Arona; Torino-Rimini; Torino-Genova; Torino-Savona; Torino-Alessandria; Torino-Porta Pelloux-Borgo; Cervelli-Varallo; Novara-Pallanza-Domodossola; Borgomanero-Domodossola; Arti-Savona; Alessandria-Acqui; Milano-Torino; Milano-Domodossola; Milano-Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio-Chiavenna; Milano-Bergamo; Trieste-Venezia-Padova; Trieste-Conegliano-Gemona; Trieste-Udine; Trieste-Tarvisio; Fiume-Trieste; Udine-Tarvisio; Genova-Ormea; Genova-Santhià-Biella; Genova-Firenze; Genova-Roma; Bologna-Domodossola; Milano-Venezia; Milano-Rimini; Milano-Mantova; Milano-La Spezia; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia; Bergamo-Brescia-Venezia; Domo-Como; Pavia-Genova; Venezia-Milano; Venezia-Belluno-Piave di Cadore; Verona-Venezia; Trento-Verona-Venezia; Bologna-Pesaro; Bologna-Porretta-Pracchia; Parma-Cuneo; Firenze-Venezia; Arezzo-Milano.

Quasi tutti i viaggi comprendono la possibilità, con lievissimi supplementi, di gite alle località vicine, e di interessantissime escursioni.

Affari esteri

Solenni esequie a Genova

al capitano Solari

Genova, 13 notte.

Genova marinara ha tributate stamane solenni onoranze funebri alla salma del capitano Solari del *Mongiolo*, eroicamente caduto nell'adempimento del suo dovere. I funerali sono riusciti imponenti per l'intervento di tutte le autorità civili, militari, politiche, di rappresentanze di associazioni, del Dopolavoro marinai, delle Camicie nere, della Gente di mare, dei lavoratori dell'industria, di personalità dell'industria marittima e di gran folla. Il Direttorio nazionale del Partito era rappresentato dal Federale Molfino. Era pure presente una rappresentanza della cittadinanza di Chiavari, città natale del Solari. Numerosissime le corone, fra le quali quelle di S. E. Starace, della Federazione di Genova, del Comune, dell'on. Lembo commissario della Gente del mare, ecc.

La salma, tolta dalla camera ardente allestita alla stazione marittima di Piazza dei Mille, dove era stata vegliata a turno da ufficiali e marinai delle navi della società «Alta Italia», è stata deposta sopra un autofurgone. Alle 8,30 il mesto corteo si è mosso ed ha attraversato le principali vie della città, salutato romanamente dalla folla che faceva ala al passaggio. In via XX Settembre dai balconi della sede dell'Alta Italia vennero gettati sul feretro magnifici mazzi di fiori. Il lungo corteo giungeva così in piazza Vittoria, dove, dopo l'appello fascista fatto dal Federale, la salma, accompagnata dai familiari e da pochi intimi, lui proseguito per Chiavari, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il feretro è giunto a Chiavari verso le 11, accolto dal saluto reverente della cittadinanza e delle autorità. La bara, sempre recata a braccia da ufficiali e marinai del «Mongiolo», è stata portata nella chiesa di Bacezza, dove è stata officiata una solenne Messa funebre. Quindi, il lungo corteo, cui partecipava tutto il popolo chiavarese, attraverso le vie cittadine ha raggiunto il cimitero, dove è avvenuta la tumulazione della salma.

L'uccisa dell'Aniene

Come sarebbe avvenuto l'assassinio

Roma, 13 notte.

La donna trovata uccisa nell'Aniene non è stata ancora identificata. Alcune donne, nella maggior parte cameriere frequentatrici, nei giorni festivi, delle sale e salette da ballo alla Monte Sacro, hanno riconosciuto la vittima per una frequentatrice dei detti locali, ma nessuna ha saputo indicarne le generalità. L'uccisa, secondo le apparenze ed anche per questa abitudine di frequentare i suddetti locali affollati la domenica quasi esclusivamente da donne di servizio, pare sia una cameriera.

L'autopsia ha accertato che l'uccisa era al quinto mese di gravidanza. Si ritiene che l'uccisore abbia gettato improvvisamente la donne nelle acque dell'Aniene, per far credere a una disgrazia. La donna deve essersi aggrappata a qualche cespuglio, e allora, con un corpo contundente, l'ha percossa al capo e alle mani, fino a che la disgraziata, sfinita, si è abbandonata ed è stata travolta dalla corrente. Frattanto, ad opera dei carabinieri, è stato proceduto ad alcuni fermi di persone sospette, fra cui un tale gravemente indiziato, perchè visto in compagnia della donna.

I due gravi investimenti

di un autotreno

Roma, 13 notte.

Stamane in località Capanne di Marino, sulla via Appia, un autotreno condotto da certo Bassi Luigi scontrava con violenza contro un carretto carico di vino, guidato da Di Lisi Fazio, che sbalzato dal carro, battuta col capo sui binari della tranvia rimanendo all'istante cadavere. L'autotreno proseguendo la sua corsa investiva un altro carro; il cui conducente Angeloni Armando rimaneva ferito, per fortuna non gravemente. Dopo il secondo urto l'autotreno, che era carico di cocomeri, si rovesciava. Il conducente si è dato alla fuga.

Il gatto nella gelatiera

ossia un brutto scherzo di monelli

Fara Nov., 13 notte.

Uno scherzo di cattivo genere è stato fatto al gelatiere ambulante Rosalino Siemandi, di 33 anni, da Brescia, che va in giro per i nostri paesi. Alcuni ragazzi mettevano un gatto, che avevano catturato in campagna, nella gelatiera del carretto che il Siemandi aveva lasciato fermo sulla strada, chiudendo poi il recipiente. Quindi uno di essi, facendo atto di comperare un gelato, obbligava il Siemandi ad aprire la gelatiera, da cui saltava fuori il gatto inferocito che si avventava contro il poveraccio, mordendolo e graffiandolo al viso in modo pericoloso. Il malcapitato si trova all'ospedale in grave stato per un'infezione sviluppatasi.

Barca colpita dal fulmine

in alto mare

Varazze, 13 notte.

Stamane un temporale si abbatteva sulla nostra città, accompagnato da fulmini. Una imbarcazione di pescatori, la «San Vincenzo», si trovava a due miglia dalla costa, quando veniva colpita da un fulmine che in parte la sfasciava, lasciando incolumi gli uomini dell'equipaggio. Soltanto certo Damonte Domenico avveniva, e riprendeva i sensi, soltanto più tardi essa sua abitazione. I pescatori hanno tagliato la corda della rete e sono ritornati a riva a forza di remi, con molti sforzi. La scena è stata seguita con ansia dalla spiaggia, da parte dei numerosi bagnanti.

Coltellate in rissa

Milano, 13 notte.

Stamane, sulla piazza di Affori, è scoppiata una furibonda rissa. Il quarantacinquenne Achille Berretta era fermo col suo carro, intento a vendere chincaglierie, quando il carrettiere Sante Giudici, d'anni 23, non ottenendo immediatamente via libera, intavolava con lui una vivace discussione. Dopo uno scambio di pugni il Berretta vibrava all'avversario quattro profonde coltellate agli arti superiori e al dorso. Il ferito, in condizioni gravissime, ha dovuto essere trasportato all'ospedale, mentre i carabinieri arrestavano il Berretta.

DA TORTONA

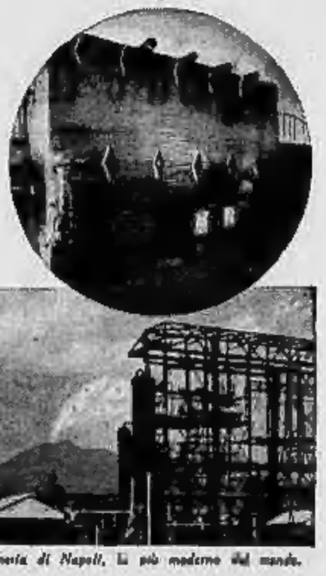
Volpedo il mannovale Giacomo Rolfari, di anni 22, per il brillamento avvenuto anzitempo di una mina, è stato lanciato a venti metri di distanza e ucciso sul colpo.

La più grande
ESPERIENZA
nell'industria petrolifera...

raccolta in 71 anni di contatto con macchine operanti in 63 nazioni del mondo consente alla Vacuum di produrre il migliore olio per la vostra auto.

Il Mobiloil duro di più e dà una migliore protezione al vostro motore. Il famoso metodo di raffinazione Clearosol libera l'olio dalle impurità come nessun altro sistema è mai riuscito.

La prima nave della Vacuum dava nel 1866 il proprio il primo lubrificante minerale.



Un dettaglio della Raffineria di Napoli, la più moderna del mondo.

Mobiloil
VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE
LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 6000 voci di merci e di casi diversi considerate partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi Commentario e Giurisprudenza - Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della «Rassegna Commerciale», Via dell'Orso 1 Milano.

Ferragosto

Già nel pomeriggio di ieri la gente che non lascia la città nemmeno d'estate annunciava che moltissimi cittadini erano partiti. E chiacchieravano allegramente, sulle panchine dei giardini, sentendosi padroni affabili, socievoli, del pezzetto di terra che occupavano. Pochi bambini, poche biciclette, pochissime automobili. I giardini son tornati finalmente un luogo di quiete: così dovrebbero essere sempre.

Ma stamane i muggni recano cartelli: « Chiusura di Ferragosto ». Sono partiti tutti, ieri notte, quasi alla chetichella. Bisbigliavano sotto il portico, ridevano, si chiamavano zufolando pian piano. Il bottegaio ha attaccato il cartello sulla serranda, sorridendo come se preparasse una burla ai clienti. Le porte si chiudono, una qui, una laggiù. La gente che non può dormire smania nei letti.

Stamane è passato di buon'ora il gelataio; poi un biroccio colmo di cocomeri, col cocomeraio insonnolito. E' partito a notte fonda da qualche paese della « bassa », e guarda bieco sotto la luce accecante. Il carro è bianco di polvere come quello dei mugnai.

Scende la Caterina ad aprire bottega, così come si è alzata dal letto, bella come Dio l'ha fatta. Ma è sempre di malumore al mattino, perchè è duro lavorare per un uomo buono a nulla. Quando si alza e lo vede dormire tranquillamente, le verrebbe voglia di picchiarlo: ma è un pensiero che le passa subito. Quel briccone di Ginevrino! tra una pelle bianca da signorina, e un petto di cera, senza un pelo. Allora invelisce contro se stessa nel sentirsi così debole e schiava di un uomo che la fa faticare; urta il letto, rinchiude forte i cassetti, va ciabattando per la stanza. Inutile: Ginevrino pare cullato dagli angeli.

Caterina se la prende col cocomeraio.

— A quest'ora venite? Il banco doveva essere pronto da un pezzo! Credete che la gente aspetti i vostri comodi? Andiamo spicciatevi: slegate il vostro brocco.

— Calma! Calma! Vi siete alzata male?

Il cocomeraio si stiracchia, poi allenta le fibbie della bardatura.

— Ho una gran sete.

— Succhiatevi la lingua.

— Le donne belle son perfide.

Il cavallo sollevato dal peso delle stanghe dà una scrollatina ai fianchi, e cerca tra i ciottoli un filo d'erba.

— Date almeno un secchio d'acqua al mio cavallo.

— E' un po' di biada, anche?

— Quella ce l'ho io. Si vede proprio che il vostro sposo sente il caldo.

Caterina rivede Ginevrino sdraiato sul letto, indolente, piagnucoloso come un ragazzo, e le viene da ridere. E così arriva il secchio d'acqua per il ronzino e il vino per l'uomo. I frutti vengono disposti a piramide nella bottega. Il banco è portato sotto il portico, coi coltelli e il velo per ricoprire le fette.

Dalla Messa di mezzogiorno escono poche donnette vestite di nero. Morta nel centro la città riprende a vivere nelle vecchie strade: le case si vuotano dei loro sparuti abitanti che si raccolgono sotto i portici in ombra, attorno alle botteghe rimaste aperte o al chiosco dei gelati. Sui terrazzi si alzano le armature provvisorie dei teloni; si versa acqua in terra e sui convolvoli che hanno foglie aggricciate e steli più magri dei fili che li sostengono.

Due vecchi sposi passano sul terrazzino gran parte del pomeriggio e della sera. Leggere il giornale, sferrucchiare, aspettare un filo d'aria, ascoltare i deboli rumori che giungono dalla strada. Come passano presto le ore d'estate!

— Ottanta centesimi al chilo, è caro — dice la vecchia.

— E' frutta di stagione.

Il vecchio affonda il coltello nel guscio crepitante, e il cocomero si spacca e mostra la sua polpa accesa. Poi, tagliate alcune fette, si mettono a masticare golosamente.

***

Ginevrino si era svegliato alle due. Alle quattro si stava ancora annodando la cravatta davanti alla finestra. Ogni tanto faceva lunghe pause durante le quali fischiava una canzonetta. Si poteva considerare un virtuoso del fischio, Ginevrino; infatti certe note liquide, col trèmolo, non sono da tutti. Il cortile era pieno del suo zufolo aggressivo e petulante.

Uscì la Rosina col secchio in mano per attingere acqua dal pozzo.

— Non è partita col treno popolare?

Rosina era inquieta: il padre non l'aveva voluta accompagnare. La domenica prima era stata sul Garda: un incanto, un sogno. Avevano fatto una passeggiata in barca e anche il bagno; il bagno nelle acque del lago fresche e limpide. Ginevrino scese nel cortile in maniche di camicia (di seta) e profumato di acqua di Colonia. Appoggiatosi all'orlo del pozzo piantò gli occhi addosso alla ragazza.

— Non si potrebbe, un giorno o l'altro, fare una bella gita insieme?

— Cosa dice mai!

Rosina agganciò in fretta il secchio e lo lasciò cadere nel pozzo.

— Non ci verrebbe con me?

La ragazza rideva. Bel tipo, Ginevrino! Il gallo del rione; e con una moglie, per giunta, che lo sorveglia come un carabiniere.

— Lasci fare a me — disse Ginevrino togliendo la fune di mano a Rosina.

E lentamente trasse il secchio dal pozzo. « Una bella gita a Pallanza — le sussurrava.

— Una meraviglia, le dico: un altro mondo ». Perchè Pallanza? Così, un luogo come un altro, una città lontana da questa fornace, dove ci sia dell'acqua per poter andare in barca, e degli alberghi eleganti.

— Io non vado mica in treno popolare. Ho degli amici che mi presterebbero l'automobile...

Rosina scappò in casa e nel cortile tornò il silenzio. Il fischio di Ginevrino si affievolì, riprese vigore, poi tacque. Dopo poco nella camera s'udì un bisbiglio concitato nel quale si distinse la voce irata di Caterina. Parlava a scatti, con brevi pause, quasi per costringere il marito a rispondere; poi la voce si alzò di tono e traboccò nel cortile. « Non sai fare altro... Vagabondo... Sì, voglio che tutti sentano... Tira l'acqua dal pozzo, lui, il signorino che ha paura di sporcarsi le mani! ». Seguirono altre parole a voce bassa, poi Ginevrino comparve alla finestra con aria molto seccata. « Ma va là! » esclamò volgendosi verso la moglie. Allora dalla camera uscirono queste parole: « Chi ti manbene così elegante? Chi ti paga le camicie di seta, le cravattine, il profumo? La tua serva! Sono la tua serva, io! ».

Ginevrino andò per calmarla ma Caterina gli lasciò andare un paio di ceffoni. Pallido, con le labbra tremanti, l'uomo finse di aggiustarsi la cravatta davanti allo specchio; poi immerse il pettine nel catino e si rifece il ciuffo. Dignitosamente, senza parlare, Ginevrino uscì dalla camera. Caterina appena fu uscito si buttò sul letto a piangere. « Sono una disgraziata — gridava — Sono una disgraziata! ».

Ginevrino scese in bottega e girò attorno l'occhio torvo per vedere se qualche cliente lo guardasse in malo modo. Avevano certamente udito, ed egli sapeva di averli tutti contrari. Si rimboccò con cura le maniche della camicia e si mise ad affettare i cocomeri, cosa che non era mai capitata.

Caterina, un po' scarmigliata, ma già rabbonita, entrò in bottega. « Povero Ginevrino! Eccolo là. Gli è saltata addosso la voglia di lavorare. Guarda con che aria da milionario spacca i cocomeri. Sembra che li debba regalare ». Caterina si avvicinò guardandolo sotterchi per non esser tentata di sorridergli.

— Dammi il coltello, non vedi che ti sporchi tutto?

Poi si mise ad affettare frutti allegramente, invitando i clienti seduti sotto il portico.

— E' rossa come il fuoco! E' fuoco, è fuoco!

I due vecchi che hanno ascoltato la scenata, commentano: « Gente senza creanza, gente senza educazione ». Il cocomero è terminato. Nel piatto i semi bruni galleggiano in un liquido rosa. La vecchia mesce due bicchieri di vino, di vino schietto che fa digerire il cocomero. Il vecchio ne assaggia un sorso, e alza il bicchiere contro luce come se brindasse alla giornata finita.

Giannino Marescalchi

Sullo schermo del Lido

LIDA BAAROVA E MATHIAS WIEMAN in una scena del film « Patrioten » dell'Ufa, proiettato ieri al Lido di Venezia.

Pugilatori e impresari -- « Patrioti », di Karl Ritter, il primo film tedesco.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 13 notte.

Paul Rotha ha iniziato il programma pomeridiano. Il critico inglese da tre anni fa dei films; e da tre anni li vediamo al Lido. Ligio ai più sani principii, ha voluto cominciare dal documentario; e al documentario è ancora rimasto, senza però avervi raggiunta la persuasiva maestria, ad esempio, di un Ruttmann. L'inquadratura fa una grande importanza; e il Rotha tutta la riconosce, donandocene delle curiose, delle colorite, delle sorprendenti. Ma quando, dall'inquadratura, che è la parola cinematografica, vuol giungere alla frase (e di qui il dovrebbe poi giungere al periodo, alla pagina, al capitolo) quel rigore iniziale sempre più si annacqua: e si hanno documentari sovente interessanti, ma slegati ed inorganici. E' il caso di *Statue parade*, venti minuti di proiezione dedicati alle statue di Londra (gustosi anche se non nuovi), risolti qui in un albo di belle fotografie.

Con *Statue parade* si è proiettato *Kid Galahad*, della Warner Bros, diretto da Michael Curtiz, con Edward Robinson e Bette Davis. Il film, nel suo genere, è composto e sorretto molto abilmente. Il mondo del *ring* americano, con i suoi impresari e le sue combutte, con i suoi atleti e le sue speculazioni, è presentato in un rapido ritmo, fra scorci d'ambiente e tipi tratteggiati alla brava; e anche come un atletico fattorino d'albergo diventi campione di pugilato, sposando infine la sorella di Nik Donati, l'impresario che l'ha scoperto. Questi è ottimamente impersonato da Edward Robinson, il sempre intelligentissimo attore; accanto a lui Bette Davis, un'attrice che non delude mai, e che rivedremo a giorni in *Marked woman*. Nuoce forse un po' al film la venatura di gangsterismo che sovente vi affiora; ma l'incontro di pugilato nel quale il neo-campione definitivamente si afferma, è un brano cinematograficamente bellissimo, con una tensione tutta sostenuta in crescendo: certo una delle più belle pagine che i vari ambienti sportivi abbiano fino ad oggi offerto allo schermo.

Alla sera, *Atlantic Snd*, un ampio documentario della Gaumont-Aubert. E' un omaggio reso a Mermoz, al pioniere delle comunicazioni postali transoceaniche; e il bel film vi fa percorrere, anche sul quadrimotore che ogni settimana varca l'Atlantico, tutte le tappe della rotta del sud, fino all'ultima che sorvola le Ande, grazie ad un piccolo apparecchio di grande potenza: certo il capitolo più impressionante del film.

E' seguito *Patrioten* di Karl Ritter, I primi episodi sono bellissimi. Un apparecchio tedesco da bombardamento viene colpito durante una incursione, s'abbatte dietro le linee francesi. Le inquadrature che mostrano la drammatica avventura, fra le brume della notte, un montaggio assai rapido, con scorci tutti azzeccati e lontani dalle convenzioni che troppi episodi del genere hanno standardizzate, danno vita a un ottimo prologo, tutto rigorosamente cinematografico. Dell'equipaggio soltanto l'osservatore, Peter, sopravvive. Gravemente ferito si trascina per i campi, fin quando, trovato il trabiccolo d'uno spaventa-passeri, si impadronisce di quei cenci, e può così camuffarsi. Una piccola compagnia di guitti francesi, che va di passaggio in passaggio delle retrovie, trova Peter avvinto su di uno stradale. Nessuno vorrebbe occuparsi di quel vagabondo; ma Teresa, la figlia del capo-comico, a lui subito s'interessa, tocca da un'istintiva, quasi materna pietà. La vicenda sviluppa i sottofondi ai quali Peter deve la sua salvezza, con l'aiuto di Teresa. Questa non conosce la vera identità di Peter. Quando l'apprende, lo denuncia: sia perchè la sua coscienza glielo impone, sia perchè, quella, è l'unica via che potrà forse donarle la salvezza dell'uomo amato. Un Tribunale di guerra accusa Peter di spionaggio. Teresa ed i suoi, con commosse deposizioni, confermano che non dev'essere trattato come una spia, ma semplicemente come un prigioniero di guerra. E quando, all'ultima sequenza, subito dopo la sentenza i due si lasciano, Peter avviato a un campo di concentramento, Teresa verso la sua vita d'ogni giorno, una luce li rischiara: la convinzione d'aver sempre obbedito entrambi alla voce del dovere, la speranza di potersi ritrovare a guerra finita. Il tema era altissimo: ed è stato sceneggiato da una corretta regia del Ritter e da una buona corretta interpretazione di Mathias Wieman, Lida Baarova, Bruno Hubner.

Mario Gromo.

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

Veglie di angoscia e di morte

Diario di una donna - L'ora dei vecchi comunisti - La G. P. U. ha molto da fare nell'anniversario della rivoluzione - Una fuga finita in tragedia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VIJPURI (frontiera finnico-russa)

— E' vero che marito e moglie vivono insieme? — mi avverte in guida interprete. — Purtroppo il tentativo dei Sermionov non è finito bene. Avevano già varcata la frontiera finnico-russa dalle parti del lago Sno in Carelia, quando il marito venne colpito nella regione del cuore.

— E la moglie?

— Raccolta da guardie finlandesi, accorse agli spari, adesso ella si trova al nostro ospedale.

— Ferita?

— No, ma in condizioni tali per il collasso nervoso che si teme per la sua facoltà mentali.

— Sarà possibile vederla?

— Proviamo.

Nel vestibolo dell'ospedale, silenziato al pari d'un chiostro, la risposta del medico curante è negativa.

— Lisa Sermionovna è in continuo delirio. La febbre dell'avventura vissuta e il suo tragico epilogo non le danno tregua...

— Di quest'avventura, dottore, volete dirmi qualcosa?

— Ne so quanto voi... So che si credevano già in salvo e che il pensiero d'essere in salvo fece loro dimenticare che le guardie sovietiche seguono i fuggitivi anche al di là della linea di frontiera.

In colpo, il medico s'interrompe e, come riflettendo:

— Veramente, — riprende — nelle tasche della donna abbiamo trovato un diario...

— Un diario? Posso vederlo?

Il medico si stringe nelle spalle. Esita. Poi, decidendosi, entra nella camera vicina e ritorna con un quaderno dalla copertina cosastra, macchiata qua e là da pezzi scuri, dovuti alla pioggia o al sudore. Il mio interprete lo prende e lo sfoglia.

— Traduciamone qualche brano!

Denunziare i cani arrabbiati

L'interprete legge a mezza voce e leggendo esclama:

— Poco interessante. Descrizioni di Mosca... visite ad antiche...

Oltre in blocco parecchie pagine.

— Ecco, ci fa più interessante... Il medico, intanto, ci ha fatto cenno di sedere. E, appena ambedue seduti, la guida traduce ed io scrivo:

— « Ventidue ottobre 1936. — Ieri, Boris è rientrato alle 4 e 25 dal laboratorio, molto più presto del solito e molto più nervoso. « Noie d'ufficio? » gli ho domandato. Mi ha risposto seccamente di no. « Non mi sento bene! ». « Di solito, sto benissimo! ». Ma ha mangiato con poco appetito. Eppure, il tè era buono, fatto com'era di foglie di vero tè, pagate un occhio della testa. Inoltre, gli avevo preparato in sorpresa di un po' di burro ed una mezza libbra di pane leggero, senza nemmeno un bucciolo di papilla tagliuzzata. Mentre mangiava, ad un tratto mi chiese: « Quanto l'hai pagato il burro? ». « Ventotto rubli ». « E il pane? ». « Un rublo e mezzo! ». « Pazzie! D'ora in avanti bisogna fare più economia! ». Sono stato lì a guardarlo in silenzio. E lui, spalmando il burro sul pane: « Potrei perdere il posto! ». « Che dici, Boris? Sei del Kompartia! ». « Appunto, è incominciata l'epurazione nel Kompartia... ». Non ha aggiunto altro, ed io ho voluto insistere. Se non mi sbaglio, questa dev'essere la terza epurazione dal 1930. Boris, l'hanno sempre lasciato in pace. E' iscritto al Kompartia, al partito comunista, cioè, dal 1919.

— « 23 ottobre 1936, pomeriggio. — Stamani, caso di cosa appena Boris se n'è andato al lavoro. Le case sono tappezzate di manifesti. Deppertutto, soltanto manifesti a fondo rosso con lettere nere. Dicono: « Denunziate i cani arrabbiati! ». Svoltando in una piazza, un microfono mi arresta urlando: « Denunzia i cani arrabbiati ». Ma chi sono esattamente questi cani arrabbiati? Stasera, lo domanderò a Boris.

— « 23 ottobre 1936, sera. — Boris mi ha risposto, irritandosi. « E chi vuol che siano i cani arrabbiati? I vecchi del Kompartia che hanno fatta la rivoluzione! ». E' stata come una pugnalata al cuore!

— « 24 ottobre 1936, pomeriggio. — Ecco di nuovo molto presto: ha parecchie commissioni da fare. Svoltando alla prima via per prendere il tram, che vedo? Una cassetta di latta dipinta in verde. Una nuova buca per le lettere! Mi avvicino e leggo: « Compagno, metti qui il nome d'un cane arrabbiato! ». Alla fermata del tram, un'altra cassetta. Anche sul tram, una cassetta verde. E molte altre cassette alle piante del viale, dove io scendo. Contorte e ormai senza foglie, le piante sono allineate come forche in attesa di impiccati. Nella piazza in fondo al viale, si eleva una piccola tribuna fasciata alla base da striscioni di seta rossa. La sbigliottina, sotto il Terrore, doveva elevarsi scheletrica, ritta e rigida così. Riposando più tardi, vedo un oratore-propagandista, che sta concionando. L'intendo gridare: « Ovunque, troverete le cassette per la denuncia. Denunziate i cani arrabbiati! ».

— « 24 ottobre, sera. — Parla a Boris delle cassette. « Già! Tutta la città è piena » mi risponde. Appare meno nervoso di ieri e dell'altro ieri. « Però, — osservo io — non ho visto nessuno a deporvi delle buste! ». Boris sorride: « Lo credo! Una busta costa cinquanta kopeki! ». « Volete dire — mi correggo — che nessuno... ». Mi interrompe, più amaro, « Sta tranquilla! Le spie amano le ore notturne!... ». E, più sottovoce: « Non farmi parlare troppo, Lisa! I vicini potrebbero sentirci ». « Non c'è pericolo. Quelli di destra e di sinistra sono fuori di casa... ». « E il vecchio di fronte? ». « Un poveraccio, a cui io dò, di tanto in tanto, un pezzo di pane!». « Per questa bisogna stare in gamba. Tu non sai di che cosa sia capace un uomo per un pezzo di pane! ».

— « 25 ottobre 1936. — Stamane, come al solito, il vecchio di fronte viene a ritirare le immondizie. E' un invalido del lavoro, a cui il governo dà 50 rubli di pensione. Con 50 rubli al mese, non si vive. Il vecchio, però, riesce a tirare avanti, perchè si è accaparrato il servizio delle immondizie di tutta la casa. Vi trova ogni tanto croste di pane, pelli e bucce di vegetali e qualche osso. Prendendo la mia cassa, egli mi dice: « Hai visto, Lisa Sermionovna, è incominciata una nuova epurazione! ». « Ho visto! ». « Pare che sia diretta contro i vecchi! » « Parce!... » Gli dò un pezzo di pane e lo mando via. Che Boris abbia ragione?

Un'amica pettegola

— « 26 ottobre 1936. — Ieri, Boris è tornato dal lavoro sollanto dopo le 20. Il suo ritardo mi ha resa stranamente inquieta. Quando arrivò, gettando il cappello in un angolo, mi disse: « E' per causa di Bulkov. Stamane, non è venuto al laboratorio ». « Ammalato? E tu sei stato a trovarlo? ». « Macchè ammalato, l'hanno arrestato stanotte! Finito il lavoro, ci fu comizio per... chiedere un castigo esemplare... Per questo, sono in ritardo ». Non parlò più per tutta la sera. A mezzanotte, contro una abitudine, era ancora in piedi.

— « 26 ottobre 1936, notte. — Anche stasera, Boris è in ritardo. Rientrando verso le 19, m'informa: « Stamani, non si è visto Tarie! ». « Arrestato? ». « Naturalmente! ».

— « 27 ottobre 1936. — Boris rientra puntuale alle 16 e mezzo. « Nessun arresto, oggi? » domando. E lui, sottovoce: « Cinque ne sono stati. Ma non ci hanno più trattenuti per l'ordine del giorno ». Dopo cena, si parla di cose ovvie e si tira avanti fino a mezzanotte ».

L'interprete s'interrompe ed alza il capo:

— Il diario continua così citando altri arresti, arresti di colleghi, amici, conoscenti...

Legge per alcuni minuti, indi traduce:

— « 3 novembre 1936, mattino. Dopo cena, i Vodonov vennero a farci visita. Tania Vodonovna era disperata per l'arresto di suo fratello Sergio. « Vedrai, esclamava di tanto in tanto, arresteranno anche lui!... » ed indicava il marito. « Li arresteranno tutti i vecchi Kompartia! » Quando i Vodonov se ne furono andati, io dissi a Boris: « Ma tu... tu... ». M'interruppe bruscamente: « E' perchè proprio io dovrei fare eccezione? ». Si andò a letto molto tardi.

— « 4 novembre 1936, sera. — Oggi, incontro per la strada il compagno Malgunov. Mi chiede notizie di Boris. « Sta bene! — gli rispondo. — Lavora molto ». « Me lo immagino! Gli portano via tutti i collaboratori. Se continua così, finirà di restare solo! ». « Credo! ». Malgunov non può trattenersi dall'esclamare: « A mano che... ». Ma non continua; « A meno che non arrestino anche lui! ». Pronto, si corregge: « A meno che non gli diano dei nuovi collaboratori... ».

— « 5 novembre 1936. — Boris mi annuncia due altri arresti.

— « 6 novembre 1936. — Sono almeno da tre mesi che Sofia Alexandrovna non viene a trovarmi. Oggi, mi capita in casa verso le due. E' un donna molto petulante. « Tuo marito è iscritto al Kompartia, vero? » mi domanda. « Sì ». « Da molto tempo? ». « Sì ». « Esattamente? ». « Non so. Non mi curo, non mi sono mai curata dell'attività politica di mio marito ». « Sì dica che sia uno dei vecchi... L'avrei buttata giù dalle scale.

— « 7 novembre 1936, mattina. — Stanotte, siamo andati a letto tardissimo. Di solito, Boris si corica alle undici. Da quando è incominciata l'epurazione, ha preso l'abitudine di coricarsi tardi. Per far passare il tempo egli legge, passeggia, mi parla. Ma, quando mi parla, è molto distratto. Penso ad altro. Sembra che aspetti qualcuno. Benchè non me l'abbia mai detto, io so che cosa aspetta. Aspetta una automobile verde, con degli uomini dal berretto verde. Ma io non ho parlare. Cerco di distrarlo e presto attenzione ai suoi discorsi anche se non li capisco e non mi interessano.

Mezzanotte, l'ora della G.P.U.

« Certo pure di non trasalire al passaggio delle automobili. Eppure, ad un certo punto, malgrado lo sforzo che faccio sempre su di me, non posso trattenermi dallo scattare quando una macchina si ferma davanti alla nostra porta. Stavolta, la porta si apre e dei passi pesanti rimbombano lungo la scala. Boris impallidisce. Io mi scuoto nuovamente. Ma i passi si perdono nel corridoio. E la veglia continua. Ad ogni automobile che si sente nella lontananza, che passa davanti alla nostra casa e si allontana, corrispondono in ognuno di noi tre gesti identici) e sempre uguali: un impercettibile sussulto, un'immobilità assoluta in cui sembra che anche il cuore e il sangue si fermino, un sospiro di sollievo. Dopo il passaggio d'una di queste macchine, Boris mi dice: « Lo sai che le macchine della G.P.U. sono verdi? ». « Sì » « Ebbene, in certi paesi, il verde è il colore della speranza ». Alle tre, si è ancora in piedi. « Adesso, caro Boris... » mi osserva. E lui, amaro: « E' l'anniversario della rivoluzione, Lisa. Stanotte la G.P.U. ha molto lavoro per... festeggiare coloro che l'han fatta! Possono ancora venire! ». Ci siamo addormentati all'alba.

— « 7 novembre 1936. — Boris, stamattina, è andato al corteo. Nel pomeriggio, siamo usciti insieme. La strada è piena di gente, di automobili e di tram. I tram strimpellano, le auto muggiscano, ma la gente va e viene a bocca chiusa. I ragazzi stessi giuocano senza rumore. Questa anormalità nel silenzio è impressionante. Di questo giorno di festa un'aria orribile di servitù comandata... ».

M'accorgo che l'interprete salta delle righe.

— Niente d'interessante?

— Sempre arresti, inquietudini e veglie.

Gira una pagina scorre d'una mano e scrutta scrittura. Legge e traduce:

— « 26 novembre 1936. — Oggi, incontro per la strada Olga Adelmoukovna. E' una semplice conoscenza. Ma anche lei mi domanda di mio marito. Mai, come in questi giorni, la gente s'è interessata di mio marito. Sembra che tutti si meravigliino che sia ancora vivo.

— « 29 novembre 1936. — Rientrando, Boris mi annuncia: « Oggi, c'è mancato Miloslonski ». « Deportato? ». « No ». « Fucilato? ». « Nemmeno! Si è suicidato. Non ne poteva più! ». Ha un attimo di pausa e aggiunge: « Anch'io non ne posso più! ».

L'interprete legge senza tradurre altre righe. Volta una pagina. Ad un tratto, scatta:

Una carta geografica

— « 14 dicembre 1936. — Da un po' di tempo, avevo l'impressione che Boris volesse nascondermi qualcosa. Adesso, ne ho la convinzione precisa. Per due volte, stasera, egli è stato lì lì per parlarmi ed ogni volta non mi ha detto nulla. Ad un tratto, io esco nel corridoio e, ricantando, esclamo distrattamente: « Non c'è anima viva in tutta la casa! ». Ma Boris resta muto ugualmente. Più tardi, egli ha di nuovo il gesto di cui vuol parlare. Lo incoraggio cogli occhi e col sorriso. Ma lui scrolla il capo e resta ancora muto. Un pensiero mi passa per la mente. Che Boris diffidi di me? Che abbia paura che io tradisca, che io denunzi? Il pensiero mi appare tanto mostruoso, che ne rido.

— « 16 dicembre 1936. — Si è chiuso completamente in lui. Da due giorni, non mi rivolge la parola, se non per le piccole necessità della vita quotidiana.

— « 23 dicembre 1936. — Viviamo per ore ed ore l'uno accanto all'altro, in una camera largo poco più di 15 metri quadrati. Giochiamo armati due estranei. Ch'egli abbia paura di sè, io lo sento come un male fisico.

— « 4 gennaio 1937. — Sto fuori di casa anche quando Boris è rientrato dal laboratorio. Cerco di distrarmi, di non pensare. Passeggio molto. La strada è piena di gente, ma la strada è indifferente, non mi dà aiuto.

— « 12 gennaio 1937. — Più nessuno mi domanda notizie di Boris. Eppure, vorrei che tutti mi parlassero di lui.

— « 15 gennaio 1937. — Il vecchio delle immondizie, stamattina, mi ha detto: « Tuo marito, Lisa Sermionovna, deve lavorare anche la sera. Non lo sento più parlare... ». Il vecchio, dunque, sta in ascolto. Boris ha ragione di diffidare di lui e degli altri vicini. Ma perchè diffida anche di me? Perchè non mi parla?

— « 24 gennaio 1937. — Sono rientrato all'improvviso in casa ed ho sorpreso Boris a fare su, in fretta e furia, una carta geografica. Ci siamo fissati a lungo, diritti, molto diritti negli occhi. Poi ci siamo fissati nelle braccia l'una dell'altra e abbiamo pianto a lungo: « Volevo parlartene quando tutto non pronto per la fuga! » — egli si scusa più tardi. Avrebbe la sua scusa per non morire.

— « 2 febbraio 1937. — Continuiamo a non parlarci, ma parlarci, ormai, non ha più importanza. Ci siamo compresi e abbiamo deciso di non separarci mai. Intanto, stiamo preparandoci in silenzio.

— « 10 febbraio 1937. — La sera, si cantacchia o si legge a mezza voce. E' bene che i vicini ed il vecchio di fronte non traggano illazioni dal nostro silenzio. La sera, che da noi trasmettono i vicini, potrebbero anche trasmettere il silenzio ».

Il traduttore solleva il capo per avvertirmi:

— A questo punto, il diario ha una lunga pausa.

— « 22 maggio 1937. — Finalmente, Boris ha trovato una buona. Quasi un ci trovano in possesso d'una bussola! ». L'ha nascosta in fondo ad una cassa d'imballaggi.

— « 3 giugno 1937. — Da mesi, ormai, Boris non torniamo più dal laboratorio col sorriso. « Sai? — mi grida stasera con voce lieta aprendo la porta. — Mi mandano in missione a Petrozavodsk in Carelia! ». Il vecchio, d'un tratto, si affaccia dalla sua camera. Pronto, io chiedo a Boris: « Sei contento? ». Boris mi capisce subito e risponde: « Così così! Mi rincresce doverti lasciare. Procurerò di ottenere il permesso anche per te ». Da febbraio, Boris brigna per questa missione, che dovrà portarci tanto vicino al confine.

— « 9 giugno 1937. — Andrò anch'io a Petrozavodsk.

— « 12 giugno 1937. — La partenza è fissata per il 16. Io la preparo già i bagagli. Dovendo evadere la causa degli indumenti, cambio nascondiglio alla bussola. Nel corso della giornata, lo cambierò tre volte.

— « 15 giugno 1937. — Si parte domani. Tutto è pronto. La bussola è ben nascosta, ma a portata di mano.

La bussola

— « 16 giugno 1937. — Salenda sul treno, Boris mi domando: « E la bussola? ». Per poco, gelo un grido. Ho dimenticato la bussola. « Eppure — dico a mio merito — prima di partire, l'avevo presa dal nascondiglio. Poi, c'è venuto il vecchio per le immondizie... ». Come attratta da una forza magnetica, io alzo gli occhi e vedo a cento metri il vecchio mentre sta portando con un oggetto del berretto verde. L'oggetto fa dei gesti con la mano. Poi, tutti e due vengono verso il nostro vagone. All'altezza del nostro scompartimento, l'agente si ferma ed il vecchio sale su « Compagna Lisa Sermionovna, sono giunte queste carte per te, appena uscita di casa. Sono corso a portartele... ». Tira fuori un pacco di giornali. Mu, nel darmelo, la sua mano cerca con insistenza la mia e, trovatala, mette nel palmo un piccolo oggetto lungo: la bussola. Lo capirà più tardi: chi è sprovvisto di biglietto e di passaporto interno, non può avventurarsi coi treni se non accompagnato da un agente. Povero vecchio! Avrei voluto abbracciarlo, baciarlo, chiedergli perdono.

— « 20 giugno 1937. — Rientrando, Boris m'informa: « Domani, andremo al lago Sjamozero. Ho ottenuto il visto per la zona interdetta ». Mi ha baciata sulla fronte, aggiungendo: « La tua compagnia mi ha facilitato. Nessuno dubita che si possa fuggire assieme. La faccia di pini è molto dura da quelle parti e il terreno paludoso. Una donna non dovrebbe resistere... Ma tu sarai forte, vero? ». « Certo, sarò forte! ».

— « 21 giugno 1937. — Prima di partire, mi sono fatta il segno della croce. Non lo facevo da quand'ero bambina... ».

E qui, porgendomi il diario, l'interprete mi annuncia:

— E' finito!

Lo prendo in mano ed osservo.

— Ma questi segni, in fondo alla pagina... scritti di traverso, come si scrivono?

Mentre l'interprete, riprese il diario, cerca di decifrare i segni, il medico mi informa:

— Li ha tracciati qui. Per ore ed ore, Lisa Sermionovna delira e, delirando, racconta la sua fuga... e che avevano, cioè, superato i reticolati di confine, che si trovavano già in territorio finlandese sulle rive del lago Sno e che qui il marito, abbracciandola, le aveva detto: « Siamo in salvo! » ... Un giorno, la malata smette dare il diario, inchiostro e penna e scarabocchia quei segni!

L'interprete a questo punto ha un sussulto:

— Li ho capiti. Vogliono appunto dire: « Siamo in salvo! ».

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su « La Stampa » dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 9, 11, 13, 15, 18, 23, 27, 31 luglio, 3, 7 e 11 agosto.

I bimbi protestano...!

Contro il pregiudizio, purtroppo ancora assai diffuso, che lo zucchero faccia male, favorisca la carie dentale, ecc., i bimbi protestano allegramente appena ne hanno il destro, non curanti di agridate, minacce e castighi e magari rubandolo senza rimorso quando non possono proprio farne a meno.

Facendo tutto ciò, i ragazzi sono forse più saggi dei grandi, i quali non si chiedono il perchè di tale universale, accanita caccia dei bimbi allo zucchero ed ai dolciumi o si ostinano a considerare vizio di gola quello che invece altro non è che un istinto naturale, un bisogno prepotente dell'organismo infantile, e non solo infantile, come ben sanno fisiologi, medici e pediatri.

Che rapporto passa realmente fra zucchero e carie dentaria? Ad escludere tassativamente quello di causa ed effetto basterebbe i dati statistici a disposizione. In Italia, che è sfortunatamente fra i Paesi che consumano meno zucchero, la carie non è affatto più rara che nei Paesi nordici, ad esempio, dove il consumo annuale di zucchero per abitante è da 6 a 7 volte maggiore.

La patogenesi della carie è in gran parte tuttora avvolta nel mistero. Se la teoria più in favore attribuisce la malattia ad un'azione combinata chimico-parassitaria, gli studi e le geniali esperienze del prof. Fasoli dell'Università di Milano per riprodurre artificialmente la carie non diedero risultati positivi.

Comunque, a parte il fatto che le cure igieniche della bocca e l'uso frequente dello spazzolino impediscono ogni lungo ristagno di residui alimentari negli interstizi dentali, sta il fatto incontrovertibile che lo zucchero comune è fra gli alimenti meno atti a tale ristagno perchè solubilissimo nella saliva.

Quanto ai disturbi gastro-enterici che lo zucchero provocherebbe, noi bandiremo per sempre tale malinconico pregiudizio riferendoci a quanto avviene presso quei popoli, sotto tale rapporto di assai più fortunati (nord Americani, Danesi, Inglesi, Svedesi), che sono alla testa del consumo mondiale di zucchero — kg. 39 e 42 all'anno per abitante, contro kg. 7 circa dell'Italia — e pur tuttavia godono, come tutti sanno, di una salute pubblica invidiabile.

Ragazzi e grandi, mangiate zucchero tranquillamente! Non solo non fa male, ma la scienza lo considera un ottimo alimento, di facile e rapida digestione, prezioso materiale di risparmio e rigeneratore nuovo delle forze. (393

COMUNICATO

Si avvisano i Collezionisti del « CONCORSO FIGURINE PREMIO TOPOLINO » che i premi segnati ai numeri 80 e 90 degli Albums distribuiti con autorizzazione della R. Questura di Milano del 15 aprile 1937-XV sono già tutti esauriti, onde i Signori Collezionisti potranno scegliere altro premio tra quelli ricchissimi che appartengono ai Gruppi dove erano segnati i predetti numeri.

Ufficio Propaganda Collettiva
MILANO - Via Cantù, 4.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I « Telegrammi-treno » sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

La migliore garanzia

Si dice che il consenso del pubblico è la più sicura garanzia. Quando una merce aumenta costantemente le sue affermazioni commerciali, si può essere sicuri della sua bontà. Questo è il caso di due dei migliori prodotti della nostra industria del tabacco: la sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate miscele di tabacchi gustosi e aromatici, e il sigaretto *Roma* che è una fine derivazione del tradizionale *Toscano*. Questi due prodotti, a pochi anni dalla loro creazione, hanno una vendita in continuo aumento. Del resto, tutti i conoscitori del buon tabacco sono concordi nel confermare che l'Italia è uno dei Paesi del mondo dove si fuma meglio.

Libri ricevuti

EDOARDO SCHNEL: « Le giornate fumose di Sherlock Holmes » Ed. Sansoni, Firenze L. 6.

ANGELO PAREDI, « I pretesi ambasciatori » 1600. Ed. « Vita e Pensiero », Milano L. 25.

DANTE MANETTI: « Polemica teopanfilanica » (Tip. ed. E. Simboli, Roccasalli).

KRIMEN: « Carcinoma » (Società Ed. « Novissima », Roma) L. 10.

FRANCESCO TUFANELLI: « Sul Golfo di Napoli » (Ed. Cisi, Napoli) L. 5.

FRANCESCO NEGRI: « Spettri campestri » (Ditta Tipogr. Filippini, Roma) L. 12.

LIONELLO FIUMI: « Immagini delle Antille » (Ed. Augustea, Roma) L. 12.

ALBERT BANKAT

CRONACA CITTADINA

E' NECESSARIA un'autostazione

Piazza Bodoni e i suoi ospiti fragorosi – Gli autotrasportatori e le loro necessità – Dove costruire un moderno «stallaggio con alloggio» per HP.? – Vi è chi propone un'area di Borgo Dora.

Nel palazzo di fondo il regno dell'armonia in primo piano quello del fragore.

Anni or sono, quando si pensò — e si attuò — l'abbattimento del vecchio «serraglio» di Borgo Nuovo e liberata così l'area si potè costruire la nuova sede per gli studi [illegible] ora elevata a dignità di R. Conservatorio nel nome di Giuseppe Verdi, si pensò che tutta la piazza Bodoni e la zona adiacente sarebbero risorte a dignità, così come importavano l'ubicazione centralissima: dei palazzi del lato nord, la costruzione più recente appunto [illegible] scuola e tutto il quartiere ch'è alle spalle e che non è [illegible] meno belli della città.

Così fu infatti per qualche anno. Piazza Bodoni ritrovò la sua pace attorno al monumento equestre dedicato a quello fra i quattro [illegible] e generali Ferrero della Marmora che [illegible] a dignità di ministro del Re. Poi non fu più così. Da alcuni anni la bella piazza s'è ridotta a gigantesco, ma nel caso specifico proporzionato, salotto di convegno ai mastodonti della strada, cioè ai più grossi autoveicoli che l'industria moderna sappia produrre per l'incremento dei traffici e l'affollamento delle nostre belle strade.

Qui, difatti, si danno appuntamento gli «autotrasportatori». Non tutti, no, ma una buona parte di essi, con l'indispensabile tecnica di autocarri a nafta e relativi rimorchi. Giungono da ogni parte della provincia, da regioni più o meno lontane d'Italia, scaricano le merci vuoti in appositi magazzini, vuoti senz'altro ai margini di questi direttamente sui marciapiedi e poi....

Poi altri furgoni più piccoli a motore su quattro o tre ruote, a pedale su tre o su due, giungono come api da tutta la città a prelevar le mercanzie più eteroclite, a portarne altre, a far cioè tutti quei traffici e commerci che sono propri di una simile intrapresa.

Quale sia il risultato di questo stato di cose si potrebbe agevolmente documentare con un dire, a condizione di farlo ben «sonoro», vibrante cioè del rombi di motori grossi e piccini, dal ronfare del «Camera» al petulante schioppettare del motociclo. Occorrerebbe di poi aggiungere l'insieme di richiami, strilli ed altre voci indispensabili alla ragione di uomini affannati fra [illegible] fracasso di macchine. Gli abitanti del luogo ne sanno qualcosa.

Ognuno — si dirà a questo punto — è ben libero di svolgere i suoi traffici dove meglio gli convenga ed a maggior agio si trovi. D'accordo. Né potranno certamente prevalere i lamenti di pochi contro la comodità per i molti... Ma... Ecco, v'è una proposta — e non da oggi soltanto — che tenderebbe a risolvere questo ed altri piccoli problemi ancora.

L'idea di allontanare da piazza Bodoni il convegno degli autotrasportatori e relativi loro automezzi sarebbe — per così dire — la parte «negativa» della questione. Argomento buono, cioè, forse appena per una [illegible] lettera del pubblico», dettata dalla tensione nervosa d'un isolato cittadino.

Oggi in specie — Torino sta rinnovandosi e molti lavori fervono in favorevole clima — si vuole sempre, perchè una proposta sia degna di considerazione, ch'essa rechi un qualche [illegible] «positiva», cioè di costruttivo. Ed ecco quanto: Torino manca di una «autostazione». La parola, nella stessa composizione dei termini si presenta da sè. Non è il Magazzeno Generale, non è il Mercato in Grosso, è un qualcosa di ben definito e differente.

Si tratta cioè — in linea di massima — di una costruzione, complessa nell'insieme dei servizi, che serva appunto da stazione di testa di transito per i regolari autolinee trasporto merci. Uno «stallaggio con alloggio» modernizzato e motorizzato, si dovrebbero avere insomma grandi rimesse per gli automezzi, capaci magazzeni con dispositivi di banchine rialzate per lo smistamento merci; officina per riparazioni piccole e medie a tutte le parti dei rotabili ed alle gomme; ristoratori economici per il personale di linea, impianti sanitari ecc.

Si traduca tutto ciò in un bando di concorso prima e poi in cemento armato e mattoni e si vedrà sorgere una costruzione di mole non indifferente. Dove? Indubbiamente non in piazza Bodoni nè al Valentino. Nel progetto cui si accennava — e che già è stato anche offerto in visione alle autorità competenti sotto forma di memoriale ed istanza — si proponeva di utilizzare buona area del Borgo Dora, dove molte vecchie casupole, orbate dal traffico del Mercato di frutta e verdura attendono un colpo di piccone che faccia un poco di luce nella troppo vecchia zona. Corso Vercelli convoglierebbe il traffico proveniente dalla barriera di Milano — è in progetto da anni il rafforzamento del ponte sulla Dora — sgombrando così corso Ponte Mosca e la strettoia delle «isole»; corso Regina Margherita servirebbe per coloro che provengono dalle altre direzioni, in funzione di arroccamento alle radiali di corso Moncalieri e di corso Vinzaglio. La sua posizione centrale faciliterebbe lo smistamento delle merci.

E chi potrebbe fare ciò? Non si è più in tempi in cui si possa, si voglia, o si debba chiedere tutto al Comune e soltanto a quello. Esistono oggi altri organi — quelli sindacali, ad esempio — che potrebbero trovar modo di coordinare gli sforzi di vari enti — industriali, commerciali — così da addivenire, ad esempio, ad una forma consorziale di piena potenzialità per la soluzione del problema.

Questa insomma è la proposta; in abbozzo, come qui si conviene, vista per sommi capi, ma che può portare a creare in Torino un organismo atto ai sempre maggiore potenziamento della città.

c. o.

CICLISTI con la testa nel sacco

Ci sono dei provochi che, con l'aria di dipingere iperbolicamente uno stato di fatto, rimangono invece inferiori alla situazione. Per esempio, si sono denigrati quegli utili accessori di alcuni commessi che sono i specchi, utilizzandoli, metaforicamente, per avvolgere il capo d'una persona estremamente sbadata. Calunnie! Noi abbiamo assistito una volta a una gincona ciclistica dove i concorrenti avan chiusi dal collo in su in un autentico sacco: eppure si distinguevano benissimo.

Il sacco metaforico di alcuni ciclisti che non partecipano a gincane, ma circolano purtroppo per le vie cittadine, dovrebbero dunque di quel tessuto che usano i fotografi per cambiare le lastre in piena luce. La cronaca cittadina ne è una prova quotidiana: l'esperienza personale dello scrivente ne è una conferma.

Egli è costretto da ragioni professionali a lasciare frequentemente la propria vettura davanti all'ufficio, per brevi soste ripetute di qualche ora ogni giorno, in una via non certo centralissima, di traffico modesto, larga quindici metri, perfettamente asfaltata, rettilinea a perdita d'occhio, e proprio nel mezzo d'un isolato, cioè lontano da ogni crocicchio. No, non si tratta di una Rolls Royce o di 12 cilindri; una modesta Balilla, una piccola Balilla regolarmente accostata ai canonici cinque centimetri dal marciapiede rialzato di destra. L'opposto lato della via, fiancheggiato dalla cancellata d'un grande giardino privato, è costantemente sgombro.

Bene: per la terza volta, stamane, lo scrivente è stato attratto alla finestra del proprio studio dal suono d'una bicicletta urtante contro il tergo della placida immobile vettura. Vittima: l'ennesimo sparafango sinistro, pochi metri sa la targa, il portatarga e il fanalino. Stamane, a vero dire, più che un suono fu un fragore: il ciclista-monaca-cioca doveva aver tenuta una media eccellente, perchè fece accorrere alla finestra tutti gli inquilini dello stabile, e denudò letteralmente il buon posteriore della Balilla, facendone a pezzi la carrozzeria.

E' probabile che si trattasse d'una manifestazione pubblicitaria d'una marca di bicicletta: infatti, mentre lo scrivente balzava dalla finestra del piano rialzato per acchiappare quella calabotta umana e impartire qualche chiarimento di galateo stradale, la medesima, discesa dal tetto della vettura dov'era venuta a trovarsi, proseguiva a passo di primato sull'immobile bicicletta e svoltava alla prima cantonata, lasciando inseguito da qualche passante desideroso di giustizia... Ma il cartellino pubblicitario, esaltante la solidità della bicicletta, non fu reperibile.

Notisi che la Balilla presa di mira è stata oggetto recentemente di un esperimento di metallizzazione, che ha sostituito alla consueta vernice scura uno strato di ottone naturale quasi aureo: l'effetto artistico potrà essere discutibile, ma la sua visibilità è addirittura solare. Senza fari, in una notte di luna, c'è da scommettere che la si scorgerebbe a due chilometri di distanza sotto una foresta, e stamane splendeva pomposamente nella piena gloria del sole.

La cittadinanza è invitata a non fasare stupore se domani la vedrà circolare con una lunga spendice a tergo: una marmitta piena d'acqua sarberà una fresca sorpresa per i ciclisti che le si avventureranno a meno di due metri dal tergo...

(Nota bene: questi appunti potrebbero forse esser letti anche dalla sezione specializzata del nostro Tribunale, che abitualmente giudica le doglianze di corti ciclisti contro gli automobilisti, oberati della presunzione di colpa...).

al. far.

Un medico preso a pugni da un ferito impaziente

Rivolgersi alla Guardia Medica per farsi curare una ferita e costringere invece il sanitario di guardia a usare sulla propria persona tintura di iodio e cerotti non è un caso dei più comuni. E' quello però che ha per protagonisti tale Curato Lauricelli, di 34 anni, il quale ha così dimostrato di possedere un carattere assai violento ed il dott. Francesco Pino, di 29 anni, medico presso il vecchio ospedale San Giovanni. L'altra notte il Lauricelli trovandosi con alcuni amici, venne riportato, per un banalissimo incidente, una piccola ferita. S'era recato poi all'ospedale di via Mario Gioda e qui aveva richiesto con parecchia insistenza del medico di turno. Non giudicando però sufficiente la premura del sanitario quando questi gli comparivo dinnanzi, lo aggrediva a pugni, ferendolo.

La morte della donna folgorata dalla corrente elettrica

Abbiamo dato ieri notizia della sciagura toccata a certa Teresa Milano, di 42 anni, abitante in Strada della Valletta 201. Secondo quanto è stato accertato la donna, dovendo mettere riparo ad un piccolo guasto nell'impianto elettrico, toccava inavvertitamente i fili della corrente. Colpita così da una forte scarica cadeva a terra. Soccorsa da parenti alla era trasportata alla Assistenza Martinetti. Malgrado il pronto intervento dei sanitari poco dopo l'infelice è morta.

Colpito da malore cade e si ferisce al capo

L'operaio Angelo Gastaldi, d'anni 32, abitante in via San Quintino 14, mentre transitava in corso Brescia colpito da malore cadeva ferendosi al capo. Con autoambulanza della Croce Verde era trasportato all'Astanteria Martini ove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Un ubriaco in bicicletta investito da un'auto

Il commerciante Giovanni Ferrero fu Carlo, d'anni 43, residente a Nichelino, mentre faceva ritorno in velocipede alla propria abitazione sulla stradale di Sestriere era investito dall'auto 43794 TO, guidata da Lelio Cassone d'anni 28, abitante in via L. Barzani 44. Il dott. Cassinis alle Molinette medicava il Ferrero per ferite al capo guaribili in otto giorni e quindi siccome riscontrava che il ferito era in preda ad ubriachezza acuta lo faceva ricoverare in osservazione.

Esodi di Ferragosto

Il ferragosto è virtualmente incominciato. Ieri, è vero, un abbondante acquazzone, nel pomeriggio, ha leggermente rinfrescato l'aria, ma verso sera la temperatura è ritornata regolare — e per regolare intendiamo il calore affocante che ci delizia da più di una settimana — con indubbia soddisfazione di chi sta per lasciare Torino per il mare e per la campagna. Ieri, dunque, ha avuto luogo... l'inaugurazione delle ferie di ferragosto. I treni, per le località di villeggiatura, sono partiti da Porta Nuova e dalle stazioni delle ferrovie secondarie, gremitissimi.

La ferrovia Ciriè-Lanzo, oltre a nuove vetture agganciate ai convogli normali, ha dovuto intensificare le corse e così pure le società esercenti linee automobilistiche. Parecchie migliaia di automobili private hanno sciamato verso la riviera e la montagna. Non è ancora possibile fare un calcolo sia pure approssimativo dei cittadini che se ne sono andati, poichè il nucleo maggiore lascerà Torino oggi e questa sera, coi treni popolari. Ciò che è certo è che domenica, in città,.... saremo noi soli.

Alla Mostra del Barocco

Alla Mostra del Sei e Settecento in Palazzo Carignano — sempre assai frequentata, ogni giorno, da stranieri e da connazionali — si è recato ieri, venerdì, il gr. uff. dottor Attilio Rossi, ispettore superiore del Ministero dell'Educazione e delegato italiano al Comitato di Cooperazione intellettuale a Parigi e a Ginevra. Il dott. Rossi ha visitato tutte le sale, elogiando vivamente la nobile iniziativa e rilevandone a più riprese l'alta importanza. Alla fine, egli si è congratulato con gli organizzatori per il gusto e la magnificenza dell'indovinata interessantissima ambientazione.

Istituto di Cultura Fascista

Dal 14 al 21 agosto l'Istituto di Cultura Fascista è chiuso per ferie estive.

L'ATTUALITA' ASTRONOMICA

Una cometa in vista

La cometa ora visibile in cielo, anche se molto modesta, è tra le poche non schive degli sguardi profani. Anzi è d'una condiscendenza veramente da segnalare. Infatti è apparsa nella stagione che meglio di ogni altra invita a passare le sere all'aperto e nell'epoca dell'anno in cui anche gli indifferenti guardano di quando in quando il cielo per sorprendere qualche stella cadente; è poi visibile per tutta la notte, trovandosi ora tra le costellazioni che per i nostri paesi sono circumpolari — cioè non scendono mai sotto l'orizzonte — infine è facile a rintracciarsi perfino da coloro che della volta stellata possiedono le più scarse conoscenze. *L'Orsa maggiore* è nota a tutti e proprio attraverso l'*Orsa maggiore* e poi attraverso *Boote* colla splendida stella gialla *Arturo*, si svolge nelle due prime decadi di agosto il cammino celeste di questo astro errabondo. Un complesso di circostanze più favorevoli difficilmente si presenta, quindi chiunque, se vuole, può vedere la cometa, poichè è ben facile scovarla.

Tra il 10 e il 20 agosto la cometa percorre un tratto presochè rettilineo, che dalla stella *epsilon* della *Grande Orsa* (la terza del timone) va poco sotto la stella *Arturo*. La *Grande Orsa* in queste sere intorno alle ore 21 (ovvero) nel quadrante *nord-ovest*, quasi a metà tra lo *Zenit* e l'orizzonte e volge il timone a sinistra dell'osservatore. Per fissare *Arturo* basta prolungare idealmente verso l'orizzonte l'arco poco curvato che congiunge le tre stelle del timone. Tener conto che lo spostamento della cometa da una sera all'altra non è costante: va crescendo fin verso il 15, poi leggermente diminuendo. Ma entro questo periodo le differenze sono lievi.

Una vista normale, cercando bene, potrà distinguere facilmente la cometa — che va sotto il nome dello scopritore, l'astronomo Finsler, di Zurigo, e sotto la denominazione 1937-f, essendo la sesta scoperta dal 1° gennaio — come una piccola macchia luminosa, quale una debole stella avvolta in un grume di nebbia. Un buon binocolo, e meglio un modesto cannocchiale permetterà discernere, oltre il nucleo che è la parte più intensamente luminosa, la chioma che lo avvolge e l'evanescente coda che ne parte. Chioma e coda appaiono sempre vaporose e sfumate.

Questa cometa non appartiene alle 35 periodiche, ben identificate, le quali compiono le loro rivoluzione in un periodo che varia da 3 anni e un quarto circa a 164 anni e un terzo, e di cui è stato osservato il ritorno, e forse neppure alle altre 37, periodiche anch'esse, ma di cui non si conosce che un'apparizione. E' una cometa, vorremmo dire, che non figura nell'albo degli osservatori, una cometa nuova, venuta all'improvviso — fu scoperta il 4 luglio u. s. — chissà da dove e che deve aver attratta per alcuni giorni l'attenzione di noi terrestri, ripiomberà così subito via via ritardato nell'abisso dello spazio. Il giorno 9 è passata alla maggior vicinanza alla Terra (km. 75.000.000); il giorno 15 raggiungerà il *perielio*, accostandosi al Sole fino a 134 milioni di km., cioè circa 9/10 della distanza Terra-Sole. Questa la metà del suo viaggio, toccata la quale si allontanerà e sparirà ben presto alla nostra vista. Siamo dunque ora nel periodo migliore per osservarla, perchè raggiungerà in questo sere il maggior sviluppo, la maggior bellezza. Ma è più a che punto non possiamo dire. Il nucleo, sciame di piccre meteoriche, le quali viaggiano di conserva nell'orbita della cometa, è naturalmente sempre più illuminato e quindi visibile, quanto più prossimo al Sole. Questo però è il meno; chè la pompa delle cometa, consiste nella chioma e nella coda, le quali si sviluppano sotto l'azione termica del Sole. All'azione termica deve aggiungersi molto probabilmente anche l'azione elettromagnetica del grande astro, e certamente la pressione luminosa, che soffia, per così dire, la coda in senso opposto a questo. Il sole dunque, mentre rischiaderà fortemente il nucleo ne sprigiona rarefattissime masse gassose (carburi di idrogeno, cianogeno, ossido di carbonio, azoto, vapori di sodio), eccita in esse col suo bombardamento di elettroni, colla pressione della sua luce, con tutta la complessa gamma della sua possente radiazione, quei fenomeni meccanici e luminosi, i quali danno forma e bellezza alle code cometarie, che si estendono spesso per centinaia di milioni e per bilioni di chilometri.

Naturalmente questa multiforme e poderosa azione del Sole sarà massima nei giorni intorno al perielio e andrà via via scemando, sicchè è da ritenersi che la cometa Finsler toccherà il culmine della sua gloria tra il 15 e il 20 di questo mese. Ma fino a che punto il nucleo risponderà alle sollecitazioni del Sole, nessuno può dirlo, e quindi non è prevedibile se povera e magnifica sarà la sua veste di luce.

Alp.

Un'automobile schiacciata dal tram

Nessun passeggero ferito - L'intervento dei pompieri - La circolazione interrotta

Un grave incidente stradale che avrebbe potuto avere serie conseguenze per le persone è avvenuto nel pomeriggio di ieri verso le 16,35 in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina. L'automobile 27814-TO guidata dal macellaio Giovanni Stuardo, abitante a Riva presso Chieri percorreva il corso Vittorio diretto verso Porta Nuova; all'incrocio di via Madama Cristina l'autista si vedeva la strada improvvisamente tagliata dalla vettura tramviaria 2510 della settima linea manovrata da Secondo Cordara, abitante in via Genova 78, che proveniva da via Accademia Albertina; sia l'autista che il tranviere frenavano bruscamente, ma l'automobile andava a cozzare contro la parte anteriore sinistra del tram incastrandosi con le ruote ed il radiatore sotto la piattaforma della motrice. Il pesante carrozzone malgrado la frenata avanzò ancora di un palo di metri trascinando l'autovettura che fu in parte schiacciata dal peso del tram.

Fu un caso fortunato se lo Stuardo uscì incolume dalla impressionante avventura. Sul posto si trovava l'agente municipale Giovanni Celoria, il quale provvedeva ad avvertire la propria Sezione ed i pompieri. La circolazione tranviaria e quella stradale rimase interrotta per circa mezz'ora. L'opera dei pompieri, subito accorsi, è servita per sollevare il tram e liberare l'auto.

STATO CIVILE

13 agosto 1937 - XV

Scaria Giuseppe fu Bernardo, a. 78, di Torino, contadino, str. Pellerina 227 — **Olivazzo Luigi** di Emilio, a. 38, di Villadeati, salumiere, v. Piave 20 — **Rivetti Giovanni** fu Pietro, a. 68, di Nerve, mugnaio, v. Balbis 18 — **Sandri Maria** v. **Reineri**, a. 70, di Neviglie, agiata, v. Garibaldi 46 — **Nicola** comm. **Bartolomeo** fu Orazio, a. 99, di Reggio Calabria, ragioniere capo R. P., v. S. Maurizio 24 — **Travasca Lucia** v. **Gambella**, a. 68, di Torino, pensionata, v. Ferrara 2 — **Angelino Carola** v. **Mazzucco**, a. 60, di Montanaro, casalinga, v. Brione 41 — **Prati Maria Benedetta** m. **Casorzo**, a. 69, di Lamporo, casalinga, v. Mompellato 4 — **Antonetti Adele** v. **Carpintieri**, a. 75, di Bagnasco, agiata, v. Marco Polo 7 — **Rigola Luigi** fu Antonio, a. 75, di Torino, manovale, v. S. Giobbe 4 — **Montalenti Pietro** fu Eusebio, a. 47, di Motta dei Conti, contadino — **Peccione Michele** fu Lorenzo, a. 68, di Castelnuovo Nicchino — **Eandolo Francesco** fu Gregorio, a. 48, di Casalgrasso, mercante — **Martinelli Antonietta** m. **Monti**, a. 35, di Folgaria, commessa — **Casserdo Anna Domenica** v. **Antoniolo**, a. 77, di Trofarello, casalinga — **Ravarino Antonio** fu Andrea, a. 65, di Crescentino, contadino — **Ricaldon Antonio** di Giovanni, a. 43, di Ospitale Cadore, manovale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,50: Cronache dello sport — 13,45-15 e 15,15-14: Orch. Mancini — 16,40: La canzonetta del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50 [illegible]: Ball, passagi - I dieci minuti del lavoratore.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferrari — 19,40-20,1: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: «La delusione di Nellenda», commedia in 3 atti di Cesare Meano — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Maxxenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonino Votto — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto, fino alle 24,30: musica da ballo: Mario Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,3: Orch. Ferrari — 21: Trasmissione dal Castello di San Giusto di Trieste: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di Pietro Mascagni, diretta dal M.o Umberto Berrettoni — 22,25: Conversazione — 22,35: Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,45: Concerto di pianoforte — **Parigi P.P.**: 21,55: Danze — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «In vettura», comm. di Rene — **Radio Parigi**: 22,30: Dischi — **Amburgo**: 20,10: «Nostalgia», operetta di Grotta — **Berlino**: 19,30: Musica berlinese antica — **Bamberg-Deutschlandsender**: 22,20: Soli di pianoforti — **Londra R.**: 20: Mezzo soprano e arpa — **Lussemburgo**: 21,05: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri**: 19,56: Selezione dell'«Orfeo» di Gluk.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Bra, 13. — Nulla si Qt. L. 82-84; segala 66-68.

Casale Monferrato, 13. — Granoturco al Qt. L. 76-78; segale 94-100.

Vercelli, 13. — Risone originatio media pondi. al Qt. L. 77,955; riso raffinato 125-127; id. originario sgusciato 118-116; id. id. brillato 132-134; id. id. camolino 132-134; segale 96-101; avena 95-100; granoturco 73-74.

BESTIAME

Bra, 13. — Vitelli piemontesi maschi al Mr. L. 42-50; id. della vacca 62-75; vitellini da allevamento per capo 1000-1100; id. lattonzoli 400-750; vacche da macello al Mr. 28-30; id. da reddito 2000-2400 per capo; maiali lattonzoli da allevamento 260-350; id. magroni 400-420; suini da macello di peso inferiore a 150 Kg.

Casale Monferrato, 13. — Buoi al Mr. L. 32-34; vacche per capo 3500-3500; vitelli al Mr. 35-45; suini 45-55; maiali grassi 64-66.

FORAGGI

Casale Monferrato, 13. — Fieno maggengo al Qt. L. 28-30; id. agostano 22-24; id. terzuolo 20-22; paglia di frumento 9-10.

VINI

Bra, 13. — Comune da pasto rosso gradi 10-11, per Hl. L. 60-90; dolcetto gradi 11-12, 70-100; barbera gradi 12-13, 90-120; nebbiolo 1.a qual. gradi 14, [illegible]

Casale Monferrato, 13. — Barbera per Hl. L. 110-125; comune da pasto 80-85; grignolino e freisa 140-160.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 10,70. Futuri: tend. aperi. sostenute; tend. chius. sostenuta. 1937: agosto 10,55, settembre 10,40, ottobre 10,46, novembre 10,44, dicembre 10,43; 1938: gennaio 10,48, febbraio 10,49, marzo 10,50, aprile 10,43, maggio 10,55, giugno 10,55, luglio 10,56.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 10,63. Futuri: ottobre 10,49, dicembre 10,52; 1938: gennaio 10,55, marzo 10,64, maggio 10,66, luglio 10,68.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Agosto 1937 - XV

Località	Max.	Min.	Pr. mar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	19,0	stat.	misto	—
Cuneo	30,0	24,0	var.	pier.	mosso
S. Remo	28,0	24,0	dim.	ser.	cal.
Milano	28,0	18,0	ster.	misto	—
Venezia	29,0	21,0	var.	»	mosso
Trieste	28,0	23,0	dim.	ser.	cal.
Trento	28,0	18,0	»	misto	—
Bologna	31,0	22,0	»	ser.	—
Firenze	32,0	20,0	staz.	»	»
Ancona	28,0	24,0	dim.	»	cal.
Rimini	27,0	21,0	staz.	»	mosso
Roma	34,0	19,2	sum	»	cal.
Napoli	34,0	22,0	staz.	»	»
Bari	28,0	22,0	»	»	»
Taranto	31,0	23,0	»	»	mosso
Catania	32,0	20,0	var.	»	agit.
Messina	33,0	24,0	staz.	»	cal.
Cagliari	32,0	23,0	»	»	»
Tripoli	30,0	22,0	sum	»	»
Rodi	28,0	25,0	staz.	»	mosso
Bengasi	39,0	—	sum	»	»

Bollettino Demografico

13 agosto 1937 - XV

Nati vivi	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	14

da BIANCHI

ARTICOLI PER VIAGGIO VALIGERIA -- BAULI BORSE e BORSETTE

di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza. Onorateci di una visita: questa nostra sezione aggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. Le visite non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desiderate.

via XX Settembre - via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: «Comp. d'operette Berardi — Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppé.
MOTONAVE VITTORIA: 21,30 - L. 3.
ROSSI DANZE: Superbo Miss Jenny.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAV DANEI: Mercatini 52 ore 17 e 21.
GRAN MAGO DANEI: Capol. Tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato - Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppé.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 21: danze, campionati Italiani nuoto-tuffi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro postiglione».
IDEAL: Sonaglitra della morte e Var.
STATUTO: La fattoria maledetta con Ken Maynard, Dopolavoro L. 1.05.
ALPI: «Piccola ribelle» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Joe il rosso» Dop. 1.05
MAFFEI: Passo delle balle e Varietà.
MASSIMO: «Accadde una notte» con Clark Gable, C. Colbert. Dop. 1,05.
ITALIA: Mistero della camera gera».
FERRERIS: «Benditi del fiume [illegible]
FREJUS ESTIVO: L'uomo senza mano.
SAVOIA: «Primo amore» K. Hepburn.
REGINA: «L'ultima partita» L. 1,05.
MICHELOTTI EST.: Desiderio di Re.

Nazionale: ARMANDO FALCONI

nel comicissimo: «Joe il rosso». *Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05.*

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le probabilità di sopravvivenza e la necessità del risparmio assicurativo

Se tutti coloro che traggono il reddito del proprio lavoro e non hanno ancora un patrimonio costituito riflettessero sulle probabilità di sopravvivenza così come sono matematicamente previste dalle «Tavole di Mortalità della popolazione generale maschile del Regno», non esiterebbero a riconoscere nell'assicurazione sulla vita quella perfetta forma di risparmio, che consente fin dal suo inizio di considerare virtualmente già costituito quel capitale, che essi si proporrebbero di accumulare in un determinato numero di anni.

In genere chi è ancora giovane e nella rigogliosa maturità degli anni, ama affidarsi alle probabilità più favorevoli, e traendo argomento proprio dalle accennate tavole ragiona così:

Se un uomo di trent'anni vive ancora, mediamente, anni 38, 58
Se un uomo di quarant'anni vive ancora, mediamente, anni 30, 30
Se un uomo di cinquant'anni vive ancora, mediamente, anni 22, 45

vuol dire che è dato quasi a tutti, nelle età più redditizie, di accumulare tranquillamente un determinato capitale.

Il ragionamento sembra che fili alla perfezione; ma tutte le meduglie hanno il loro rovescio e la matematica, anche in questo caso, è più convincente della logica. Che cosa significa, infatti, quel «mediamente» sopra ripetuto? Significa, ad esempio, sempre in base alle indicazioni delle più recenti statistiche ufficiali, che

Su ogni centomila nati maschi muoiono IN DIECI ANNI

Da 30 a 40 anni di età: 3.921 individui
Da 40 a 50 anni di età: 5.512 individui
Da 50 a 60 anni di età: 9.201 individui
Da 60 a 70 anni di età: 16.508 individui

Questi sono dati, che già fanno molto riflettere, ma non possono però considerarsi definitivi per il caso nostro, perchè si riferiscono ad un periodo di soli dieci anni; mentre è necessario commisurarli almeno ad un periodo di venti anni, che, normalmente, è quello minimo indispensabile per poter costituire un sufficiente capitale a risparmio. Le proporzioni allora si spostano e ci portano molto più vicino alla realtà che ci interessa. Riscontriamo infatti che

Su ogni centomila nati maschi muoiono IN VENTI ANNI

Da 30 a 50 anni di età: 9.433 individui
Da 40 a 60 anni di età: 14.713 individui
Da 50 a 70 anni di età: 25.709 individui

Queste ultime cifre dimostrano nel modo più evidente come chi, oltre a tutelare l'avvenire proprio, intenda tutelare anche quello dei propri cari, debba necessariamente ricorrere all'assicurazione sulla vita, affidando i propri risparmi

All'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

che ormai conta due milioni di aderenti e gestisce quasi 16 miliardi di capitali assicurati. Esso offre numerose forme adatte alle diverse contingenze personali e familiari dei previdenti.

UN ESEMPIO

Un giovane professionista è ammogliato e ha già due figli in tenerissima età; guadagna bene, ma tuttavia è assillato dal pensiero di poter venire a mancare prima di aver potuto accumulare un capitale a favore della sua compagna e dei suoi bimbi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni gli dice:

«Non devi rimanere in quest'ansia che conturberebbe la tua vita.

«Hai 30 anni di età? Vuoi senz'altro assicurare a te stesso o ai tuoi eredi, fin da oggi, un capitale di

Centomila lire?

«Basta a tal fine che ti impegni a corrispondere, per il periodo massimo di 20 anni, un premio annuale di L. 4.290. Al termine del ventesimo anno ritirerai tu stesso, se in vita, il capitale assicurato, ma se per sventura tu dovessi mancare anche entro il primo anno di contratto, i tuoi cari riceverebbero IMMEDIATAMENTE IN CONTANTI L'INTERA SOMMA ASSICURATA DI LIRE CENTOMILA».

Questo esempio è abbastanza eloquente per porre in risalto gli enormi benefici della previdenza assicurativa.

Meditino su di esso tutti coloro che col proprio guadagno mantengono, spesso anche agiatamente, moglie e figli, ma non hanno ancora un capitale che tuteli queste persone care nella dolorosa evenienza di una fine prematura.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI E LOCALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

L'inaugurazione del villaggio Paradiso a Marina di Carrara

Quest'oggi a Marina di Carrara, dalla contessa Edda Ciano Mussolini viene inaugurato il villaggio marino «Paradiso» dell'Opera Balilla di Torino. Alla cerimonia presenziano S. E. l'on. Renato Ricci, presidente centrale dell'O. B., il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino, console Salvetti, il preside della provincia avv. Quaglia con le autorità locali.

Visite di omaggio a Casa Littoria

Il colonnello Da Barberino, nuovo comandante della II Brigata Aerea, si è recato ieri a Casa Littoria in visita di omaggio. Lo ha ricevuto, per il Federale assente, il vice-Federale, che lo ha ringraziato a nome delle Camicie Nere torinesi, esprimendogli cameratteschi auguri.

Nobile gesto verso i Caduti Fascisti dei ricoverati del Cottolengo

Ieri il centurione camerale Vittorio Aristo ha presentato al Federale una ricchissima pianeta in velluto nero che i ricoverati della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino hanno offerto per la Messa ai Caduti per la Rivoluzione fascista. Il Federale ha molto apprezzato il gesto significativo.

Per i rapidi turistici

Domani mattina sarà effettuato il solito servizio tranviario per comodità dei gitanti dei popolari: partenza alle ore 4 dal capolinea per il treno di Mestina e alle 4,45 per quelli di Bardonecchia, Genova, Acqui, Barge. Per il ritorno dalle gite di Acqui, lunedì partenza da Porta Nuova alle ore 1,05; martedì per quelli di Livorno e Bologna alle 1,05; e per i popolari di ritorno da Ancona e da Bolzano, partenza da Porta Nuova rispettivamente alle 4,20 e alle 2.

Le vicende del Banco Cucchi

Il proscioglimento degli imputati

Nello scorso mese di maggio pubblicammo la notizia dell'arresto del dott. Alberto Bagna della nostra città imputato del reato di appropriazione indebita aggravata in correità con il gerente del Banco [illegible] Benedetto Rossi, in danno di clienti del Banco che a questo avevano commesso denari e titoli diversi per operazioni di borsa per un valore di oltre 150.000 lire. Il titolare del Banco Nino Cucchi provò di essere stato estraneo ad ogni faccenda, tanto più che egli sempre risiedette ad Ovada. Dalla lunga e diligentissima istruttoria svolta dal cav. Merlo, giudice istruttore presso il nostro Tribunale — risultò che il dottor Alberto Bagna frequentava il Banco Cucchi per ragioni professionali essendo egli una specie di produttore di affari per conto di agenti di cambio. Il giudice istruttore accertò tale situazione di fatto e con sua sentenza 3 agosto corrente dichiarava prosciolti da ogni imputazione il Nino Cucchi per non avere preso parte al fatto il dott. Alberto Bagna perchè il fatto non costituisce reato ed il Benedetto Rossi pure perchè il fatto non costituisce reato.

Nel corso della procedura giudiziaria ogni pendenza di carattere civile era stata sistemata. I lettori ricorderanno uno strascico dell'arresto del dott. Alberto Bagna. Non appena questo si verificò, certo Paolo Ferrari, vantando altissime aderenze, si recava dalla moglie del dott

GLI SPORT

I campionati europei

Brillante esordio degli armi italiani

Amsterdam, 13 notte.

Allo stadio nautico di Amsterdam si sono iniziate oggi, alle ore 14, le eliminatorie dei Campionati europei di canottaggio. Complessivamente prendevano parte alle gare 56 equipaggi con 209 vogatori rappresentanti 12 Nazioni. L'Italia ha riportato in questa prima giornata ben 4 vittorie e 2 secondi posti, partecipando a sei gare, mentre i tedeschi, che hanno preso parte a tutte sette le competizioni, sono riusciti essi pure a ottenere 4 vittorie e 2 secondi posti.

La pioggerella fine fine, che è caduta durante tutto il tempo in cui si sono svolte le regate, e un vento abbastanza forte hanno reso il bacino, già di per se stesso molto duro per la sua poca profondità (due soli metri d'acqua) ancora più difficile richiedendo ai vogatori uno sforzo maggiore e non permettendo la registrazione di nuovi primati.

Ecco i risultati delle varie eliminatorie:

Quattro con timoniere, 1.a batt.: 1. Olanda, 7'35"1/10; 2. Jugoslavia, 7'32"1/10; 3. Ungheria, 7'34" e 4/10; 4. Cecoslovacchia, 8'1" e 6/10. - 2.a batt.: 1. *Italia (O.N.D. Canottieri Timavo di Monfalcone, Pellizzari Aldo, Robis Lucillo, Del Neri Guglielmo, Pittaluga; tim. Sozzi Eugenio)*, 7'35"6/10; 2. Danimarca, 7'35"8/10; 3. Germania, 7'48"1/10; 4. Francia, 8'1"2/10.

Nella prima batteria l'Olanda conduce per quasi tutta la gara e vince con una lunghezza e mezza di vantaggio sulla Jugoslavia. Nella seconda batteria, [illegible] dopo la partenza, Italia e Germania sono alla pari; terza è la Danimarca che passa poi a sua volta in testa seguita dall'Italia e dalla Germania. L'Italia accelera e voga a 40 palate. Al mille metri la Danimarca è sempre in testa con una lunghezza di vantaggio sull'Italia. La Francia è distanziata ed è ormai tagliata fuori dalla gara. Al 1500 metri la Germania avanza minacciosa e riesce a sorpassare l'Italia. A cento metri dal traguardo l'equipaggio «azzurro», con un magnifico scatto, riesce a superare la Germania e, quindi, anche la Danimarca di circa mezza punta. Questa gara, ostacolata da un forte vento contrario, è stata combattutissima ed ha permesso al nostro equipaggio di ottenere la prima vittoria della giornata e passare senz'altro in finale. La bella vittoria dei nostri campioni è stata calorosamente applaudita.

Due senza timoniere: 1.a batt.: 1. Danimarca, 8'8" 7/10; 2. *Italia (Olona di Milano: Lazzati Mario e Manfredini Francesco)*, 8' 8" e 4/10; 3. Francia, 8'27" 5/10; 4. Olanda, 8'31" 6/10. - 2.a batt.: 1. Germania, 7'59"; 2. Svizzera, 8'12" 1/10; 3. Ungheria, 8'28" e 4/10; 4. Jugoslavia, 8'85".

A cento metri dalla partenza, la Danimarca prende la testa con 36 palate seguita dall'Italia che voga a 40. Al mille metri la Danimarca porta il suo vantaggio a circa tre imbarcazioni sull'Italia, che è seguita dall'Olanda e dalla Francia. Al 1750 metri la Danimarca precede di due lunghezze l'equipaggio italiano che inizia, forse un po' troppo tardi, il serrate e riesce con uno slancio magnifico ad avvicinarsi alla Danimarca diminuendo il distacco a una sola lunghezza. L'Italia dovrà così correre domani nel *repechage*. Nella seconda batteria i tedeschi vincono facilmente senza impegnarsi a fondo.

Singolo: 1.a batt.: 1. Polonia, in 8'3"; 2. *Italia (Steinleitner, della Società Canottieri Armida di Torino)* in 8'8"4/10; 3. Danimarca, 8'13"4/10; 4. Olanda, 8'38"3/10. - 2.a batt.: 1. Austria, in 7'42"5/10; 2. Svizzera, 7'46"4/10; 3. Germania, 7'50"; 4. Francia, 8'8"5/10.

L'Olanda prende subito la testa seguita dalla Polonia che passa al mille metri al comando della gara seguita dall'Italia e dalla Danimarca. Al 1250 metri il danese supera l'«azzurro» che riesce, con un poderoso spunto finale, a portarsi nuovamente in seconda posizione e finire a una lunghezza circa dal polacco. L'italiano dovrà domani disputare il *repechage*.

Due con timoniere: 1.a batt.: 1. *Italia (Soc. Canottieri Querini di Venezia: Bergamo Almiro, Santin Guido; tim. Bottini Gino)*; 2. Olanda, 8'16"3/10; 3. Francia, 8'17" e 3/10; 4. Ungheria, 8'38"4/10.

L'Italia parte in modo meraviglioso e prende subito il comando seguita dall'Olanda e dall'Ungheria. Al mille metri gli «azzurri» aumentano considerevolmente il vantaggio che è di circa due lunghezze ai 1500 metri. I veneziani finiscono indisturbati ancora freschissimi con 3 lunghezze sull'Olanda, piazzandosi per la finale. L'equipaggio «azzurro» viene lungamente applaudito per la bella e convincente gara compiuta.

Seconda batteria: 1. Germania, in 8'14"; 2. Svizzera, 8'26"5/10; 3. Polonia, 8'22"5/10; 4. Jugoslavia, 8'21"8/10.

Due di coppia: prima batteria: 1. *Italia (Brosch e Scherl)* in 6' e 58"; 2. Francia, 7'7"9/10; 3. Belgio, 7'12"5/10; 4. Jugoslavia, 7'23"9/10. Dopo una falsa partenza causata dal Belgio, la Francia, che aveva preso la testa, viene subito superata dall'Italia che conduce a forte andatura, a 36 palate. Al 1500 metri gli «azzurri» hanno già tre lunghezze sulla Francia, che si traguarda saldano a cinque. Questa gara è stata facile per gli italiani che si sono fatti ammirare per la loro potenza e stile perfetto.

Seconda batteria: 1. Germania, in 6'58"; 2. Svizzera, 7'10"; 3. Ungheria, 7'14"5/10; 4. Cecoslovacchia, 7'23"3/10.

Quattro senza timoniere: prima batteria: 1. Svizzera in 6'55"2/10; 2. Germania, 6'56"8/10; 3. Olanda, 7'7"; 4. Jugoslavia, che ha abbandonato al 1500 metri.

Seconda batteria: 1. Ungheria, in 6'53"7/10; 2. Danimarca, 6'56" e 6/10; 3. Francia, 7'11"2/10.

Otto con timoniere: 1. *Italia (Un. Can. Livornesi di Livorno: Bonzani Alberto, Guglielmi Ottorino, Bertolini Enea, Secchi Dante, Occocci Mario, Persico Giovanni, Grossi Ernesto, Gonzalli Enrico; Milani Cesare tim.)*, in 6' 21" 5/10; 2. Ungheria, 6'27"7/10; 3. Cecoslovacchia, 6' 40" 2/10; 4. Francia, 6'44"5/10.

I francesi prendono la testa e la conservano durante i primi cento metri; quindi il poderoso otto livornese passa al comando della gara mantenendolo sino alla fine tagliando fresco il traguardo dopo uno spettacoloso serrate con tre lunghezze di vantaggio sugli ungheresi.

2. batt.: 1.a Germania, in 5'19" e 5/10; 2.a Danimarca, 5'26"9/10; 3.a Olanda, 6'33"2/5.

Assisteva alle gare, oltre il R. Ministro d'Italia e il reggente del consolato generale di Amsterdam, un gruppo di italiani che ha validamente incoraggiato i nostri baldi vogatori e ai quali deve oggi, in questa terra capitale di Olanda, una giornata di emozioni indimenticabili.

P. B.

L'incontro tennistico di Viareggio

Italia e Australia alla pari dopo la prima giornata

Viareggio, 13 notte.

Dinanzi ad una folla imponentissima, ha avuto inizio quest'oggi, nel campo del Circolo del Tennis, l'incontro Italia-Australia. La prima giornata s'è chiusa in un modo brillantissimo e forse dei più imprevisti. Palmieri ha nettamente superato Mc Grath, mentre Bossi e Romanoni hanno ceduto di poco alla maggior classe ed esperienza di Crawford e Bromwich. Questa prima giornata ha, quindi, iniziato sotto i migliori auspici l'attesa competizione, alla quale si è compiaciuta presenziare anche la contessa Edda Ciano Mussolini.

Ecco i risultati tecnici:

Palmieri (Italia) b. Mc Grath (Australia) 7-5, 6-2, 6-2; Crawford-Bromwich (Australia) b. Bossi-Romanoni (Italia) 6-8, 6-3, 7-5.

Classifica dopo la prima giornata: Italia 1 vittoria; Australia 1 vittoria.

LA V TARGA ABRUZZI

CORTESE VITTORIOSO ad oltre 108 Km. all'ora

Pescara, 13 notte.

La quinta edizione della Targa Abruzzi, competizione automobilistica per vetture da turismo, ha deluso la fervida attesa degli sportivi che occupavano le tribune.

Dei 60 iscritti, 52 hanno preso il via che è stato dato dall'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito, alle ore 12,30.

Non sono partiti Durham (Alfa Romeo), Pes di Villamarina, Pasquini, Ruggeri, Villoresi, Cippitelli, Longhi, Barbieri e Grassi.

Al primo giro, i passaggi per Villa Raspa avvengono nell'ordine seguente: Salvi del Pero, su Alfa Romeo, e Franco Cortese. Segue, ad un minuto, un folto gruppo di concorrenti. A Spoltore, Salvi è sempre primo, talonato da Cortese, che a Montesilvano supera Salvi. Segue a 45" Capelli, quindi Ramella, Dufour. Il primo giro è compiuto da Cortese in 14'20" alla media di chilometri 106,884. A tre secondi da Cortese passa Salvi, a 45" Capelli, ad 1' Ramella; quindi Dufour ed un folto gruppo di concorrenti, fra i quali Vito e Vittorio Mussolini.

Capelli, primo della categoria 1500, ha compiuto il primo giro in 15'28" alla media di chilometri 100,411.

Classe 1100: 1. Poma (Fiat), in 16'18", media km. 94,687.

Classe 750 speciale: 1. Ceschina (Fiat), in 17'42", media km. 81 e 450 metri.

Classe 750 normale: 1. Spotorno (Fiat), in 18'33" e 2/5, media km. 83,419.

L'attenzione del pubblico, intanto, si [illegible] più viva sulle macchine di Vittorio e Vito Mussolini e su quella di Cortese. Al terzo giro cominciano a delinearsi le posizioni e numerose sono le macchine che si fermano ai box. Al quarto giro anche Ramella, che era secondo nella classe fino a 1500, si ferma ai box per un lieve guasto, ripartendo dopo un paio di minuti. Nel frattempo egli viene superato da Dufour, Salvi del Pero e da Vito Mussolini che gareggiano nella sua categoria.

Il concorrente Casaleggio è uscito di strada nel tratto montuoso del circuito andando a sbattere contro una scarpata. Il pilota è rimasto incolume. Il concorrente Ceschina si è ritirato al quarto giro per un guasto alla frizione. Vittorio Mussolini ha avuto noie alla carburazione, per cui ha dovuto fermarsi varie volte ai box. Anche il concorrente Rossi ha dovuto fermarsi più volte per noie all'accensione. Taditi per un guasto ad una valvola ha dovuto fermarsi per circa un'ora; poi è ripartito. Il concorrente Natale Ferraro si è ritirato. Ariani, dopo avere cambiato le candele, è ripartito. La macchina di Vittorio Mussolini, guidata da Vitalini, al sesto giro si ferma ai box per rifornirsi. Allorché riparte è al vedante della macchina Vittorio Mussolini. Dopo la prima ora di [illegible] la classifica è la seguente:

Classe oltre 1500: 1. Cortese (Alfa Romeo), media km. 109,487.

Classe fino a 1500: 1. Capelli (Fiat), media km. 101,546.

Classe fino a 1100: 1. Rangoni (Fiat), media km. 99,782.

Categoria 750 speciale: 1. D'Arbesio (Fiat), media km. 88,373.

Classe 750 normale: 1. Spotorno, media km. 85,621.

Intanto la gara, che si rende sempre più aspra, selettiva, le macchine ed i piloti, che vengono eliminati durante i vari giri. Alla quarta ora la classifica è la seguente:

Classe oltre 1500: 1. Cortese, media km. 106,670; 2. Salvi del Pero; 3. Balestrero. Sono rimaste in gara 37 macchine.

Classe fino a 1500: 1. Capelli, media km. 101,546.

Classe fino a 1100: 1. Rangoni, media km. 100,082.

Classe fino a 750 speciale: 1. D'Arbesio, media km. 85,093.

Classe 750 normale: 1. Spotorno, media km. 85,392. Alla fine le classifiche sono le seguenti:

Classe oltre 1500: 1. Franco Cortese (Alfa Romeo 2300) che compie in sei ore km. 653,325, media km. 108,887; 2. Salvi del Pero (Alfa Romeo) km. 626,261; 3. Balestrero (Alfa R.) km. 602,823.

Classe fino a 1500: 1. Capelli Ovidio (Fiat) che compie in 6 ore km. 611,389, media km. 101,898; 2. Minio Ruggero (Fiat) chilometri 586,230; 3. Vito Mussolini (Fiat) km. 583,513; 4. Santi Pietro (Fiat) km. 580,788; 5. Ramella Guido (Lancia) km. 580,610; 6. Vittorio Mussolini (Fiat) chilometri 558,960; 7. Dufour; 8. Silvi.

Classe fino a 1100: 1. Rangoni Lotario (Fiat) che compie nelle 6 ore km. 607,189, media chilometri 101,198. Esso è seguito da Braida su Fiat, da Camellini Mario su Fiat, da Ravano, Apruzzi, Laureati, Rossi, Quintavalle. Il concorrente Campilli è fuori tempo massimo.

Classe 750 speciale: 1. D'Arbesio Emilio-Casalis (Fiat) che compie nelle 6 ore km. 533,965 alla media di km. 89,977.

Classe fino 750 normale: 1. Spotorno Franco (Fiat) che compie nelle 6 ore km. 511,265 alla media di km. 85,210. E' seguito da Baravelli, Zanelli, Bertossi, Lecchini, Paolini e Musso.

UNA BELLA CORSA CICLISTICA

Bizzi e Varetto in linea nella Torino-Ceriale

Altre importanti adesioni sono giunte nella giornata di ieri agli organizzatori della Torino-Ceriale, che si disputa domani. Ai nomi già segnalati si sono aggiunti Angelo Varetto, vincitore non dimenticato di una Milano-Sanremo e che un anno trionfò anche a Ceriale, quando l'odierna corsa si disputava sul percorso da Asti al mare, battendo in volata nientemeno che il campionissimo Girardengo; Olimpio Bizzi, il nervoso e agile corridore livornese che quest'anno ha conquistato, nel giro della Toscana, una splendida e convincente vittoria, e che passa giustamente per uno dei nostri migliori; Osvaldo Bailo, il solido corridore di Serravalle Scrivia; Primo Zucchetti e Mauro Valle.

La bella gara organizzata dal G. S. Fiat col patrocinio de *La Stampa*, così com'è impostata adesso, vale a dire con gli uomini che si sono iscritti, può considerarsi pienamente riuscita. In lizza sono parecchi dei nostri migliori giovani professionisti: Molio, Gotti, Cimalti, Generati, Varetto, Bizzi, uomini che possono dare vita ad una contesa strenuamente combattuta e altamente emotiva, data la rivalità che ti divide e dato il profilo [illegible] altro che facile della gara. Da tempo questi giovani non si trovavano più di fronte e sarà interessante vederli impegnati su un percorso che, ripetiamo, per il suo andamento può dare luogo alle più impensate sorprese. L'edizione dell'anno scorso, animatissima e vinta brillantemente da Generati, insegni. Tutto questo, senza tener conto che l'elenco degli iscritti non è ancora completo e che all'ultimo momento, all'esiguo ma forte plotone può aggiungersi qualche altro valoroso elemento. Infatti, tra l'altro, si parla anche della partecipazione di Del Cancia.

La corsa, come è noto, si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Carmagnola, Bra, Alba, Cortemilia, Dego, Giusvalla, Giovo Ligure, Madonna del Salto, Varazze, Celle, Albissola, Savona, Ceriale. Alassio, Ceriale (Km. 240). Oggi, dalle ore 16 alle 20, presso il G. S. Fiat, in corso Moncalieri, 18, avranno luogo le operazioni di punzonatura. Il ritrovo dei corridori per la partenza è fissato per domattina alle ore 7, sempre al G. S. Fiat; il «via» sarà dato alle ore 9.

Ecco l'elenco degli iscritti.

1. Molio E. (Dop. Fiat); 2. Bovio M. (id.); 3. Ricco Pierino (id.); 4. Garino S. (id.); 5. Centis A. (S. C. Gino Steffanetti); 6. Pozzati E. (Verona); 7. Borretta C. (U. S. C. Toscane); 8. Dainese G. (Milano); 9. Brivio L. (U. S. Cutanzarese); 10. Marino L. (Ilrosi); 11. Grassi C. (Corbetta Milano); 12. Gotti C. (U. S. Bergamasca); 13. Astrua B. (Torino); 14. Balli R.; 15. Cimatti M.; 16. Generati W.; 17. Oria C. (Vigor); 18. Castiglioni R. (Paracchi); 19. Varetto A. (Vigor); 20. Bizzi O. (Livorno); 21. Bailo O. (Serravalle); 22. Zucchetti P. (id.); 23. Valle M. (U. S. Dronero).

La conferenza Ambrosini al Kursaal di Rimini

Rimini, 13 notte.

In una sala del Kursaal si mare, Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de *La Stampa*, ha parlato sul tema «Giro d'Italia, Giro di Francia e i Campionati del mondo». Il tema, di vivissima attualità ciclistica, ha richiamato un folto pubblico, che ha seguito con grande interesse la esposizione di fatti e di episodi che hanno caratterizzato le due maggiori corse ciclistiche italiana e francese.

Sul Giro di Francia l'oratore si è intrattenuto maggiormente facendo rivivere le vicende della corsa francese e soprattutto mettendo in rilievo le prove sostenute dai nostri corridori ed in particolar modo dallo sfortunato Bartali e dal sorprendente Vicini.

Infine, l'oratore ha parlato brevemente della partecipazione dei corridori italiani alle prove di Campionato mondiale di Copenaghen, concludendo con il vivo augurio che i corridori «azzurri» rinnovino le gesta gloriose e indimenticabili di Binda, Guerra Bertoni, Ferrario, Bertolazzi e Mancini.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Altissimi prezzi pago oro brillanti gioielli valore. Fabbricante, Corso Alberto 35. 34849

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento fabbrica, costruzione propria recentissima, vastità assortimento mobili lussi, camere complete, pezzi nazionali. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 229

ARREDAMENTO Italiano, corso Vittorio 9, Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 228

CALVI, ricrescenze i vostri capelli, senza pomate né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. Kinol, Peretti 39, Roma. 4491

COMPRO violino Pagnoli Annibale (unico). Vivaci, 409 Norwood Road, London S. E. 27. 2698

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Parella, Marrini 44. 242

RAMPOLI tutte misure tappi sughero pressato Sistemi, Garibaldi 51 semilici. 30545

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'E.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO distinto sito, 300.000 contanti, sposerebbe bella signorina o vedova 40-45 anni, sola, indipendente, pari condizione, residente Torino. Scrivere cassetta 134 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34910

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTERESI casetta villetta non collaud. Dettagliare Asteria, via Cigna ventiquattro. 34896

CASA moderna, corso principale, 6-7, vendesi urgenza. L.300.000. Scrivere cassetta 135 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34912

CLAVIERE, vendesi terreno mq. 3096 pianeggiante, sorgente. Baccan Francesco, Cesana. 20630

TENUTINA - Paese altamente attinente remunerativa, fabbricabile, condizioni eccezionali. Tessera postale 38885, Cuneo. 2301

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,80 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio, parte casa, moderno, soleggiato, eventuale. Partire: Soleggio 24. 34907

DONIUCI compreso, affittasi camera, cucina perfettamente mobile. Piu. Scrivere cassetta 127 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34886

PRIMI settembre corso alloggio sei vani, comodità moderne, con o senza mobili; condizioni. Ing. Zolla, Chivasso. 34917

SIGNORA sola cerca camera, cucina, entrata, terzo centrale. Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20643

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA Orientale Italiana impiegato automezzi contratto lavoro tipo; partenze varie rendiamo eventualmente anticipate. Scrivere cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4828

AUTOAGENZIA, corso Umberto 101-bis permuta vetture Augusta serie fuori serie. Ratibo, Ardita lunga. 34915

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORA vdo. seria, distinta, colta, esperta relazioni vicemadre, direzione casa, assistenza persona sofferente o malata; referenze ottime. Scrivere cassetta 137 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34919

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANI quarantacinquenni offronsi custodia villa; marito orticoltore-giardiniere. Scrivere cassetta 70 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34673

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I (Ateri, Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato. Ricupero anni. Chiedere programmi). 20647

Le due cose difficili

Diceva un intelligente umorista che due cose sono molto difficili nei nostri rapporti col genere umano. Precisamente queste: non seccare il prossimo coi propri malumori e cercare di alleviarlo col proprio ottimismo. Infatti, abbiamo tutti qualche esperienza in proposito. L'ottimismo è poco pratico. Eppure bisognerebbe metterne una dose in tutte, anche nelle piccole evenienze quotidiane. Vedete che gli uomini, anche se sanno fare le cose grandi e ardue, non possono rinunciare alle modeste gioie della vita giornaliera. Amano le grate ore della [illegible] familiare, gradiscono le brevi soste ristoratrici delle forze, e godono la buona sigaretta, specialmente se è una Macedonia extra, deliziosa di gusto e di aroma. Il piacere di una delicata sigaretta è sempre un piccolo stimolo all'ottimismo. (80

AUTOCARRI nuovi per Africa Orientale Italiana vendonsi firmando eventualmente contratto lavoro tipo patente rapido. Scrivere cassetta 93 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4897

BALILLA 3 marce 3 porte perfettamente, ultima serie vendesi. Fratelli Dal Cason, via Tommaso Grossi 6, Torino. 20604

CAMION Alfa Romeo nuovissimo pronta consegna vendesi. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20585

FORD camion perfetta stato 33 quintali vendesi, Lucio Bazzoni 29, 60-570. 34898

INCAGGIANSI per A. O. I. autocarri grande portata. Ram, tel. 47-995. 34881

OCCASIONE. Balilla 4 marce, come nuova. Andete, via Donati 1. 34900

SPYDER 509, ottima, perfetta, vendesi. Amerio, Villastellone 24. 34907

VENDESI per A. O. I. autocarro Fiat 634 consegna immediata. Ram, corso Vittorio Emanuele 6, tel. 47-995. 34331

VENDESI 500 trapelloni provvisoria, immediata consegna dalla Fiat. Rosso, via Madonna delle Rose 42. 34926

VENDESI 514 berlina due porte, bella, come nuova. Fabbri, Alberione 27. 20653

VENDO Guzzi doio tipo S. 500 Jap, furgone 350 Ariel 250, Jap 175. Via Borgo Dora 24. 34925

VENDO 514 perfettamente rimessata front motore, cambio nuovo. Telefonare 76-991. 34922

OCCASIONI

Abbiamo 3 Triumph 500 stesse - JAP 350 - Rudge 350 - Piazza 175 - D.K.W. 200 - Motocarrozzi - Rimorchi rateale. MORETTI, Via Nizza 36, 1160

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata Scuola Fanno, Bologna. Licenziati scuole medie sup. chiedano subito programmi e modalità gratis.

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 17-20
Consulenza d'Andrei - Ista assenze - Dr. Dr. 31/1/36
Per 12 anni assistito dal Dott. R. LAZZARO
Autor. Pref. Torino n. 4101-30-9-933-XI

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori diesel vendonsi. Ing. Pautasso e Aglietta, Cuneo 5. 2800

CERCANSI trebbiatrici e trinciaforaggi. Scrivere cassetta 104 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20648

COMPRASI carta, registri, libri, archivio corrispondenza, stampati, giornali. Telefonare 40071. 61605

DISPONENDO abbonamento intero rete accetterei incarichi commerciali Svizzera. Scrivere cassetta 130 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34898

MACCHINE legno, latta, ogni ripiegatrice, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manifredi Bonciani, Fossano. 4472

SEGHERIE, intagliatori legno, assortito vasto assortimento macchine legno nuove, via Stura 41 bis. 20605

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Preziti capitalisti ad impiegati privati, esercenti, Piagnatelli Genovese, Alessandria; via Trotti 7.

ALBERGO montagna, settanta camere avviato, vedesi occasione. Scrivere cassetta 106 Q. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20642

ANTICIPAZIONI prestiti ottengonsi impiegati, esercenti, piccoli proprietari, capitali riservatezza. Rabinowitz, via Urbana 29. 34907

CAUSA malattia cedesi avviata panetteria città vicinanze Torino, luogo 2a locazione. Scrivere cassetta 129 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34887

CAUSA vecchiaia cedesi licenza macinazione merceria. Telefonare 21401 dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18. 21622

CEDESI licenza salumeria trasferibile colendo bollettone vini liquori, tovaglini marmo, legno. Albertina 27. 20654

CEDESI 1.700 litrate licenza macinazione cartoleria bianchereria e mobilio relativo, volendo locale. Albertina 27, Emporio. 20652

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI alle modiste. Scrivere offerte dettagliate Bühlegger, Piedicavallo 46, Biella. 4503

CERCASI donna libera per pulizia giornaliera alloggetto paraggi Maurizio. Scrivere cassetta 192 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20649

DIRETTORE grande stabilimento industria dolciaria cercasi. Scrivere cassetta 54 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4900

IMPORTANTE Istituto, abbisognando praticante, oltre ambi sessi, serio, diligente, signorile lavoro stampa, retribuzione 25-30 giornaliere. Italia, Perotti 36, Roma. 4463

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORA vdo. seria, distinta, colta, esperta relazioni vicemadre, direzione casa, assistenza persona sofferente o malata; referenze ottime. Scrivere cassetta 137 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34919

5) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANI quarantacinquenni offronsi custodia villa; marito orticoltore-giardiniere. Scrivere cassetta 70 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34673

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I (Ateri, Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato. Ricupero anni. Chiedere programmi). 20647

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFRICA Orientale Italiana impiegato automezzi contratto lavoro tipo; partenze varie rendiamo eventualmente anticipate. Scrivere cassetta 84 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4828

AUTOAGENZIA, corso Umberto 101-bis permuta vetture Augusta serie fuori serie. Ratibo, Ardita lunga. 34915

L'oroscopo

Giornata influenzata dagli aspetti divergenti della Luna col Sole e Venere e quindi piuttosto sfortunata. Inclini agli squilibri e ai malintesi, nonchè a lievi dissensi sentimentali o familiari. Le iniziative o le manifestazioni artistiche avranno scarse probabilità di successo.

I bambini nati oggi saranno di salute cagionevole, di carattere instabile, capriccioso, leggero e portato ai piaceri.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Sabato 14 Agosto 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: un'area depressionaria relativamente lieve collegata alla depressione islandese si estende dalle Isole Britanniche alla Francia e alla Germania fino all'alto Mediterraneo occidentale. Instabilissimi nel Golfo ligure e in Val Padana fino all'alto Adriatico. Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulle regioni settentrionali, con formazioni temporalesche sparse. Altalenanza buono altrove con annuvolamenti pomeridiani anche a carattere temporalesco sulle zone appenniniche.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: venti moderati meridionali in Liguria; rinforzi a levante sul rimanente. Cielo alquanto nuvoloso in mattinata rasserenamenti nelle ore pomeridiane. Formazioni temporalesche tardo pomeridiane. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

La battaglia di Sciangai in pieno svolgimento

Il quartiere di Ciapei in preda alle fiamme -- I giapponesi avanzano incontrando però un'accanita resistenza - La guarnigione internazionale che difende la zona delle Concessioni

Sciangai, 13 notte.

La battaglia di Sciangai è cominciata oggi, puntualmente, come si prevedeva, e i quartieri cinesi della città sono già in fiamme, dopo essere stati bombardati per varie ore dalle unità da guerra nipponiche, ancorate nel fiume Wanghpoo e nell'estuario del Fiume Azzurro.

Così si inizia la fase — a detta di tutti — conclusiva del conflitto il quale ha la sua origine in divergenze profonde di interessi, ma apparentemente sarebbe dovuto a piccoli incidenti, a qualche fucilata tra sentinelle cinesi e giapponesi, all'assassinio di una mezza dozzina di persone.

Ciapei in fiamme

Non si sa chi abbia fatto fuoco per primo a Sciangai, la notte scorsa. Cinesi e giapponesi si accusano a vicenda, ma la responsabilità del primo sparo non ha la minima importanza nella situazione presente. Quando due eserciti si trovano di fronte, è impossibile persuadere ogni singolo soldato che lo schieramento sia per uno scambio di complimenti, anzichè di fucilate. Fatto sta che, alla prima pallottola volata da una parte all'altra si è risposto con cento; e che la progressione geometrica, in un battibaleno, ha trasformato la fucilata dovuta al nervosismo di un piccolo soldato in una mitragliosa battaglia.

Le truppe nipponiche sbarcate ieri a nord di Sciangai hanno piazzato mortai e cannoni, aprendo il fuoco contro il quartiere indigeno di Ciapei (quello in cui infuriarono i combattimenti fra i giapponesi e la 19.a Divisione cinese cinque anni or sono) mentre altre truppe sbarcavano per l'assalto dalle navi, e i grossi cannoni di queste ultime iniziavano il bombardamento delle posizioni nemiche.

I bagliori dei primi incendi non tardarono a illuminare il cielo fondo, e ben presto il quartiere di Ciapei e la città cinese, al sud, erano avvolti quasi completamente dalle fiamme.

I giapponesi hanno cominciato l'avanzata verso Sciangai partendo dalla zona di Woosung, là dove il Wanghpoo si getta nel Fiume Azzurro, e hanno risalito lentamente il Wanghpoo verso il sobborgo di Klanpuan e quello di Jankiun, investendo le [illegible] cinesi. Le guarnigioni di questi hanno opposto una resistenza che è durata solo poche ore ma che ha causato, si dice, notevoli perdite agli attaccanti. I fuggiaschi dalla linea di combattimento riferiscono unanimemente che i cinesi si sono difesi valorosamente, soffrendo [illegible] perdite ma facendo pagare caro ai giapponesi ogni palmo di terreno conquistato.

La superiorità dell'armamento nipponico, a ogni modo, si è ben presto fatta sentire e al momento in cui telegrafiamo la linea è già spostata [illegible] l'interno di circa sei chilometri. Le avanguardie giapponesi sono quasi al limitare dei quartieri internazionali.

Anche nel distretto di Ciapei si combatte ancora questa sera, con accanimento. Da lì sono stati trasportati all'ospedale più di 300 civili feriti; si ignora il numero dei morti e l'entità delle perdite dell'esercito regolare, il quale dispone di proprie attrezzatissime ambulanze.

Un violento attacco è stato sferrato nel pomeriggio dal fiume, contro la riva sinistra, sulla quale le truppe cinesi erano trincerate. Alcune unità da guerra nipponiche, i cacciatorpediniere Kuri e Seta hanno aperto il fuoco contro le posizioni nemiche, e durante il bombardamento sono stati ripetutamente colpiti i grandi e nuovi cantieri Jukong costruiti con una spesa di 30 milioni di lire l'anno scorso. Gli edifici sono attualmente in fiamme e i cinesi si ritirano anche da quelle posizioni.

Una morsa di ferro

Alcune delle navi nipponiche che si trovavano ancorate alla foce del Wanghpoo, secondo notizie di questa sera, sarebbero salpate discendendo l'estuario del Fiume Azzurro, per tentare uno sbarco a Liuho. Se la notizia è vera il comando giapponese ha evidentemente deciso di investire Sciangai anche dalla parte meridionale, prendendola in una morsa di ferro.

Il governo di Nanchino rende noto che resisterà con ogni mezzo. Per il momento non si pensa nemmeno lontanamente di venire a patti con i giapponesi, a quanto atteggiamento fa pensare che la lotta sarà lunga e cruenta. Ma, come è stato rilevato parecchie volte, negli scorsi giorni, il maresciallo Ciang Kai Scek non può permettersi il lusso di un compromesso con il Giappone dato il contegno dell'opinione pubblica.

Non si sa come nè perchè l'odio contro il Giappone sia esploso, questa volta, con una tanta violenza da trascinare il governo in una guerra che ha scarse, se non addirittura inesistenti, possibilità di successo. Il paese è impreparato, ed è certo che nessuna grande potenza interverrà, seppure Nanchino riceverà qualche soccorso, come si afferma, dalla Russia.

Mosca, ad ogni modo, agisce in maniera prudente, non volendo essere coinvolta nel momento attuale in un conflitto nell'Estremo Oriente.

La guerra vibrerà un colpo mortale alla vita economica della Cina, la quale nella parte centrale del Paese dipende solamente dalla navigazione che si svolge sul Fiume Azzurro. L'estuario di questo è ormai vigilato dai giapponesi, e Nanchino, per avere mano libera e poter bombardare le navi nipponiche che risalirono il fiume, ha proclamato oggi il divieto alle navi di tutte le nazioni di viaggiare fra la foce del Fiume Azzurro e la città di Cekiang.

Quale sarà l'avvenire dei quartieri internazionali di Sciangai dove risiedono centinaia di migliaia di europei e americani? La zona internazionale, si spera, non diventerà teatro di guerra. Essa possiede una forza armata di [illegible] soldati inglesi, 1050 americani, 650 francesi in gran parte di colore e [illegible] volontari, oltre a un reggimento di russi antibolscevichi. Per il momento si ritiene che questa piccola guarnigione sia sufficiente a garantire l'ordine nel settore internazionale, fu cui popolazione si è raddoppiata nelle ultime ore in seguito all'enorme afflusso di profughi dai quartieri cinesi, e si ritiene pure che la guarnigione sarebbe in grado di opporre resistenza nel caso non probabile che cinesi e giapponesi vogliano estendere la lotta alla zona cui i trattati garantiscono l'immunità. Due navi da guerra inglesi, due americane e una francese si trovano già nelle acque di Sciangai e l'incrociatore britannico Cumberland è salpato oggi alla volta di Sciangai da Taing Tao.

Dichiarazioni di Konoe

Si apprende da Tokio che stamane il gabinetto si è riunito d'urgenza per [illegible] la situazione. Dopo la riunione è stato dichiarato alla stampa che il Giappone ha deciso di avviare immediatamente negoziati per tentare di indurre la Cina ad abbandonare il suo atteggiamento di provocazione. Il primo ministro Konoe ha detto: «Temo che, altrimenti, dovremo appellarci al diritto dell'autodifesa».

I giornali di Tokio recano resoconti di pagine intere sulla situazione di Sciangai e rivelano per la prima volta che fra il 27 e 29 luglio una violenta battaglia è stata combattuta nella Cina settentrionale a Cingocen, dove le truppe nipponiche hanno preso le posizioni nemiche solo dopo un continuato di vani assalti alla baionetta. Sull'andamento della lotta pel possesso del passo di Nankau, i giornali giapponesi riferiscono che i cinesi hanno avuto 300 morti e 900 feriti, ma non dicono quali siano le perdite giapponesi.

Il traffico marittimo fra il Giappone e la Cina è, in questi giorni, enorme. I piroscafi recano nell'un senso e nell'altro profughi che vogliono tornare ai rispettivi paesi. Mai nei precedenti conflitti si era notato uno così enorme massa di profughi, e anche ciò fatto rivela come si preveda generalmente una guerra lunga e accanita.

Si apprende da Pechino che, dopo una intensa preparazione delle artiglierie, i giapponesi avrebbero oggi attaccato in picchiata Hankau. I cinesi, trincerati nelle posizioni a sud ovest di Hankau, hanno opposto la più energica resistenza all'avanzata giapponese.

I ROSSI IN RITIRATA SUL FRONTE BASCO. La popolazione fa ritorno alle proprie case raccogliendo quanto è sfuggito al saccheggio dei miliziani.

Come fu affondato il piroscafo rosso "Campeador,,

Altri successi dei nazionali sul mare e sui vari fronti

Salamanca, 13 notte.

La guerra per la redenzione della Spagna è stata caratterizzata in questi giorni da un risveglio dell'attività delle forze navali delle due parti, ed i nazionali hanno dimostrato di avere anche sul mare libera iniziativa e la supremazia. Le cronache odierne è ricca di nuovi scontri e di particolari su quelli dei giorni passati.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa di Valencia informa che il cacciatorpediniere rosso Churuca è stato silurato da un sottomarino nazionale. Tre marinai sono rimasti uccisi e nove feriti. La nave, che ha riportato gravi danni, è giunta a Cartagena per le riparazioni.

Contemporaneamente era attaccato, pure da un sottomarino, la torpediniera rossa Almirante Antequera.

La nave da carico britannica Caper è stata catturata da una nave da guerra nazionale nelle acque spagnole, mentre cercava di infrangere il blocco attorno a Santander. Il vapore è stato condotto nel porto di Rivadeo.

Inoltre il vapore danese Edith di 1585 tonnellate è stato oggi bombardato ed affondato a 20 miglia a sud di Barcellona da una nave nazionalista. Due battelli da pesca sono accorsi dal largo di Barcellona in aiuto della nave ed hanno preso a bordo venti uomini d'equipaggio e l'osservatore del controllo, un cittadino francese. I naufraghi sono arrivati a Barcellona.

Informano poi da Gijon che un combattimento navale si è svolto tra il cacciatorpediniere governativo Ciscar e le navi nazionalista Jupiter e Ciudad de Cadice.

Sul siluramento del piroscafo rosso Campeador si hanno questi altri particolari. La nave è stata accostata dal vascello che l'ha silurata verso le 23. Subito dopo un primo obice cadde a poppa della nave nella sala delle macchine, ed il carico incominciò ad affondare. Colti da panico, gli uomini dell'equipaggio misero in mare le imbarcazioni di salvataggio. La seconda scialuppa era stata appena calata, quando altri due obici scoppiarono a pochi minuti di intervallo uno dall'altro a bordo del Campeador. Un quarto obice appiccò il fuoco al carico d'essenza. La nave affondò e siccome era lunga 138 metri, ed il fondo in quel punto è di cento metri soltanto, la parte posteriore della nave resta visibile. Quindici metri emergono dall'acqua. Alle 20 di ieri sera l'essenza bruciava sempre.

Ufficialmente si annuncia che il Campeador è stato silurato da un sottomarino spagnolo nazionalista, come è stato indicato da un telegramma da Saint Jean de Lus.

Niente di molto importante viene ufficialmente segnalato dai vari fronti.

La «Radio Requetes» ha annunciato che i nazionalisti hanno conquistato altre posizioni nemiche nel settore di Irun, nella zona del fronte di Teruel.

Notizie giungenti dal fronte di Teruel dicono che dei rinforzi rossi sono giunti in questo fronte per cercare di arginare l'avanzata nazionalista.

Le truppe di Franco procedono sempre più vittoriosamente nella loro avanzata nella provincia di Cuenca. Inflitte le truppe sono scese dalle montagne e si spingono ora in direzione di Campillo e di Vegillas.

Intanto la situazione interna nella Spagna rossa si mantiene torbida.

Informazioni pervenute da Alicante confermano che in quella città la situazione diventa sempre più difficile a causa della crescente scarsezza di generi alimentari. Gli abitanti si sono ribellati e la polizia ha fatto fuoco sulla folla. Tra i dimostranti vi sono molti morti e feriti. Le vittime sono in gran parte donne.

Gli anarchici hanno annunciato per domenica una grande manifestazione a Barcellona destinata a «provare la potenza delle forze rivoluzionarie». Il governo catalano sta concentrando nella capitale forti contingenti di polizia.

Gli italiani e Gibilterra

Una notizia stupida
ma che ha il suo scopo

Tangeri, 13 notte.

L'espulsione da Tangeri di dieci falangisti, richiesta dal console generale di Valenza e accordata dal rappresentante del Sultano su nulla osta del console generale di Francia, è rimasta una ordinanza scritta senza effetto esecutivo che quasi certamente cadrà nell'oblio. Il comitato di controllo, costituito dai rappresentanti diplomatici delle nazioni firmatarie dello statuto tangerino, si è occupato della cosa, e la vernice si è gonfiata.

La colonia italiana reagisce ad un'altra offensiva cartacea contro l'Italia. E' di ieri la ridicola invenzione che gli italiani avrebbero armato e equipaggiato il Marocco spagnolo e le coste spagnole vicine a Gibilterra. Oggi corre sui fogli locali la fantastica novella della fucilazione di tremila nazionalisti spagnoli ribellatisi agli ufficiali italiani in Andalusia. Della seconda panzana non c'è nulla da dire, almeno per il lettore italiano il quale è capace di farne giustizia immediata: quanto all'altra, quella delle fortificazioni italiane nel Marocco e sulle coste spagnole vicine a Gibilterra, essa merita un piccolo esame. Nel Marocco spagnolo, eccettuato il personale del nostro Consolato in Tetuan e qualche agente consolare nelle città della costa, non vi sono, nè mai vi sono stati più di una cinquantina di italiani da anni ed ivi colà stabiliti e con chiare attività di lavoro e di commercio.

Il Marocco spagnolo non si è arricchito in materia d'armamento difensivo e offensivo se non in relazione con le passate incursioni di aerei che, si dice, avessero le loro basi nella Spagna valenzana. E' stata messa in postazione, cioè, qualche batteria antiaerea che non può destare gelosie e tanto meno timori. Quanto agli effettivi nelle armi, date le condizioni speciali della Spagna da un anno in qua, appare legittimo che siano stati aumentati. Ma non sono questi effettivi che possono preoccupare le truppe nere francesi bivaccanti da undici mesi e monte della zona spagnola. Ma a piazzare quei cannoni antiaerei nel Marocco e sulle coste della Spagna e ad aumentare gli effettivi delle truppe indigene, gli italiani non hanno concorso. Cinque mesi or sono erano stati i tedeschi ad armare, attrezzare e fortificare quella parte del Marocco, e si ricorderà certamente il grottesco di cui si coprì la stampa francese: oggi sarebbero dunque gli italiani a fortificare quella terra e le coste prossime a Gibilterra. Perchè oggi? Semplicemente perchè proprio oggi si delinea un riavvicinamento italo-inglese. Si vorrebbe quindi presentarsi all'opinione pubblica inglese come i molesti attentatori della intangibilità della munitissima Gibilterra, ciò che potrebbe servire agli interessi di quella stampa antifascista francese il cui precipuo scopo è di ennebbiare gli orizzonti in via di schiarirsi.

Il Consolato «nazionale» chiuso a Gibilterra
per ordine delle autorità inglesi

Gibilterra, 13 notte.

Le autorità britanniche hanno fatto chiudere la rappresentanza della Spagna nazionale, senza comunicare i motivi del provvedimento.

Il trimotore di Levaneski ha superato il Polo Nord
Verso Fairbanks nell'Alaska

Mosca, 13 notte.

Gli aviatori Levaneski, Kastanar e Levtchenko, partiti per un volo senza scalo Mosca-Polo Nord America Settentrionale, proseguono celermente il loro viaggio che non ha dato finora luogo a incidenti.

Messaggi marconigrafici da bordo dell'aereo informano che alle ore 6.2 (ora di New York) i volatori transpolari avevano oltrepassato il Polo Nord ad una quota di oltre 7000 metri e puntavano verso l'Alaska.

Sembra che il volo debba avere per iscopo di studiare una nuova rotta aerea transpolare e che gli aviatori si propongono di esplorare una vastissima zona completamente sconosciuta, dopo di che prenderanno terra a Fairbanks, nell'Alaska, per rifornirsi di carburante.

Negli ambienti aviatori, il pilota Levanevski è assai noto per le sue audaci imprese e non si dimentica che, fra l'altro, il «Lindberg russo» si distinse nel salvataggio di James Mattern, l'aviatore americano costretto da un incidente a scendere nella desolata pianura della Siberia orientale.

Mutamento di rotta?

Seattle, 13 notte.

Il rappresentante sovietico, che era giunto a Vancouver per attendere i trasvolatori sovietici alla metà finale, è partito stanotte improvvisamente a bordo di un aeroplano appositamente noleggiato e diretto ad Edmonton, nello Stato canadese di Alberta. Negli ambienti aviatori nulla si sa attorno alle ragioni di questa improvvisa partenza. Alcuni suppongono che l'aeroplano sia stato costretto ad atterrare nel Canadà, altri pensano che Levanevski abbia modificato la rotta.

L'unificazione
delle ferrovie francesi sotto il controllo dello Stato

Parigi, 13 notte.

Una conferenza ha riunito oggi nel pomeriggio al palazzo Matignon, sotto la presidenza del signor Chautemps, il ministro di Stato Blum, vice-presidente del consiglio, e i ministri delle finanze Bonnet, dei lavori pubblici Queille, del lavoro Fevrai, e il sottosegretario al commercio Hymans. Quantunque nessun comunicato sia stato pubblicato alla fine di questa riunione, sembra certo che essa abbia avuto per oggetto lo studio della organizzazione delle ferrovie. Sembra sia stata decisa la creazione di una «società nazionale delle ferrovie» che raggrupperà tutte le reti attualmente esistenti. Questo nuovo organismo avrebbe nello spirito dei suoi promotori il vantaggio di unificare le condizioni di lavoro e di trasporto e nel tempo stesso, se lo Stato, come si crede, sarà possessore del 51 per cento delle azioni della società nazionale, di permettere un controllo più efficace di gestione.

Gli stupefacenti a Parigi

Rivelazioni sbalorditive
dopo l'uccisione del «capitano»

Parigi, 13 notte.

I risultati della perquisizione operata al domicilio di Gianpaolo Stefani, dopo la tragica fine di cui abbiamo dato notizia, hanno pienamente confermato che il «capitano» era uno dei maggiori trafficanti di stupefacenti della capitale. Secondo le informazioni della polizia si calcola che lo Stefani guadagnasse almeno trecentomila franchi all'anno, cifra pur sempre rispettabile. Egli era comparso undici volte dinanzi ai giudici e [illegible] sempre stato assolto.

Trafficante abilissimo, egli sapeva beneficiare delle leggi non potendo essere condannati che coloro i quali vengono trovati in possesso di stupefacenti. Ora il «capitano» non portava mai droghe sulla sua persona, e riusciva così ad assicurarsi l'impunità. La cocaina veniva venduta nei bar e in locali notturni, e per la vendita il «capitano» trovava un prezioso aiuto nella sua amante, Simona Langelé. La causa del dramma della rue Fontaine va ricercata in questo traffico. Del resto l'interrogatorio cui è stata sottoposta Simona Langelé, l'ha ampiamente confermato. Il duello Foata-Stefani non fu che un affare di cocaina. La tragica spiegazione Marguin-Stefani non è stata che una discussione d'affari finita male.

Una constatazione pertanto si impone: il senso diffuso di sollievo causato dalla morte dello Stefani, e di cui è prova la petizione in favore di Andrea Marguin — l'uccisore del Corso — che i commercianti e principalmente i proprietari di bar e di caffè della zona hanno firmato e trasmesso al commissariato del quartiere di San Giorgio. Lo Stefani aveva infatti minacciato veri commercianti di «far saltare in aria i loro negozi se non fossero state accettate le sue «commissioni». Queste «commissioni» altro non erano che traffico di stupefacenti.

Ma questi ricatti non erano dapprima usciti da certi ambienti, frequentati da individui poco raccomandabili, lo Stefani stava ora inaugurando il metodo del racket anche fra i commercianti onesti. La scomparsa del «capitano» dovrebbe segnare certamente l'inizio di una lotta più intensa contro la malavita, che aveva stabilito la sua sede nel quartiere più noto della capitale.

L'improvvisa pazzia
di un macchinista

Stoccolma, 13 notte.

Partito all'una di notte da una stazione vicina a questa città, un macchinista di un treno merci non fu più visto arrivare col suo treno. Fatte indagini, il treno fu trovato a metà strada, che procedeva lentamente ed alternativamente avanti e indietro. Interrogato, il macchinista asserì che la sua locomotiva doveva essere guasta, e no chiedeva una di ricambio. Arrivata però la nuova locomotiva ed attaccata che fu al convoglio, che fra l'altro venne anche alleggerito di dieci vagoni, il merci ha continuato ad andare avanti e indietro. Soltanto allora si è compreso che il macchinista era impazzito, e con tutte le precauzioni del caso, si è provveduto ad allontanarlo dal suo delicato posto.

Improvvisamente impazzito
annega quattro figlioletti

Monaco, 13 notte.

Durante un accesso di pazzia un contadino bavarese ha annegato nel fiume Isar quattro suoi figlioletti, tutti di età inferiore ai sette anni. Il pazzo è stato tratto in arresto, nel momento che stava per gettare nei gorghi del fiume il suo quinto figlio.

Warner Oland in tribunale
perchè la moglie vuol divorziare

Parigi, 13 notte.

«Paris Soir» ha da Hollywood che Warner Oland, il celebre creatore di «Charlie Chan», protagonista di tante pellicole poliziesche, è oggetto di un processo per divorzio intentatogli dalla moglie davanti al tribunale di Los Angeles. La signora Editta Oland accusa il marito di bere troppo. «Quando poi è ubriaco, ha detto la signora, perde ogni controllo: è un bruto e non sa che ingiuriarmi. Io ho invano cercato di distoglierlo dalla ubriachezza, ma non vi è nulla da fare».

La denunzia presentata al giudice dall'avvocato della signora Oland si fonda appunto su questo che Warner Oland è un bevitore incorreggibile e inveterato. L'attore non contesta questo fatto; ma sorride ferocemente, come sullo schermo, affermando che non pagherà mai la pensione alimentare reclamata dalla moglie, la quale pretende per sè 2500 dollari al mese, cioè circa 65.500 franchi. E su questa enorbitante richiesta che «Charlie» vuole imporre il processo, giacchè il principio della separazione è stabilito già dalle due parti.

Dramma tra fratelli
Due assassinati e uno pazzo

Parigi, 13 notte.

Si ha da New York che un lamentevole dramma d'amore ha avuto epilogo in questi giorni a Denver nel Colorado con l'internamento nel manicomio di un illustre avvocato della città, di cui non è stato possibile conoscere la identità cosita ignorandosi fino a questo momento se si tratti di Enrico Sharkey o di suo fratello gemello Tom che si rassomigliavano in modo da essere confusi l'un con l'altro. Da una trentina d'anni i fratelli avevano esercitato in perfetta armonia esercitando la stessa professione, nello stesso ufficio. Di recente però fecero la conoscenza di una splendida cavallerizza, la signorina Dessie Bell proprietaria di un circo. I due fratelli s'innamorarono perdutamente della giovane donna che non rimase insensibile a questo duplice amore. Questo strano drammatico imbroglio durò qualche tempo durante il quale i tre protagonisti non riuscirono che a tormentarsi reciprocamente senza trovare una soluzione. Alla fine in questi ultimi giorni la cavallerizza e uno dei fratelli Sharkey vennero trovati uccisi in circostanze misteriose. L'altro fratello ha perduto la ragione e ha dovuto essere ricoverato al manicomio. Siccome conserva il più assoluto mutismo si ignorano le circostanze del dramma e non si è potuto sapere se lo scampato sia Tom o Enrico.

Il varo della «Littorio»
Il Duce designa madrina la moglie di un operaio

Roma, 13 notte.

Domenica 22 agosto, alla augusta presenza dei Sovrani e con la partecipazione della seconda squadra navale, sarà effettuato presso i Cantieri Ansaldo di Genova il varo della nave da battaglia «Littorio».

Alla cerimonia assisteranno, come è noto, le insegne e le alte gerarchie del P.N.F.

Il Duce ha disposto che anche per questa unità sia madrina al varo la moglie di uno degli operai dei Cantieri ed ha designato Teresa Cabella, moglie dell'operaio Achille Ballerino, combattente, fascista del 1921.

Il Podestà di Genova ha inviato a S. E. Achille Starace, Ministro Segretario del Partito, il seguente telegramma:

«Genova sarà fiera e orgogliosa di ospitare con V. E. supreme gerarchie e gloriose insegne Partito per varo superba unità bellica. Nome cittadinanza tutta vibrante entusiasmo e fede fascista esprimo E. V. sentimenti gratitudine. *Carlo Bombrini, Podestà*».

Chi è la madrina

Genova, 13 notte.

La madrina della corazzata «Littorio» sarà la quarantacinquenne Teresa Cabella, moglie dell'operaio Achille Ballerino, nato a La Spezia nel 1885. Il Ballerino è operaio falegname presso il cantiere Ansaldo di Genova Sestri e lavora alla costruzione della «Littorio».

Si tratta di un ex combattente decorato di croce al merito di guerra, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1921 e decorato della Marcia su Roma. Egli ha sposato la Teresa Cabella, una donna del popolo, nel 1929 e da questa unione è nato un bel bambino, che ora ha otto anni.

La famigliola abita in una casa colonica in via Sant'Alberto a Sestri Ponente nel quartiere più popolare, in una [illegible] in cui nel verde della campagna si insinuano ed alternano le caratteristiche della grande città industriale, quale è Sestri.

Naturalmente la donna non sapeva nulla. Solo da oggi essa aveva cognizione della probabilità di essere una delle prescelte al rito, ma da vera donna fascista, nell'emozione naturale, seppe contenere ogni subitaneo entusiasmo ed aspetto piena di fede la conferma, per non essere poi abbattuta da un forte disinganno. E la conferma venne. Essa, umile moglie di un tenace e sobrio lavoratore del Cantiere, era designata quale madrina della superba nave che sui mari lontani doveva portare alti il nome e la bandiera dell'Italia fascista. Appena la notizia si è sparsa, in un battibaleno gli operai dello stabilimento ed i vicini di casa si sono precipitati nella sua abitazione congratulandosi vivamente con [illegible] loro concittadina.

Il più orgoglioso e fiero era l'ottenne Ballerino: in quel momento ha detto di possare al Duce come «al più grande e più buono degli uomini».

Il Sovrano a Trapani

Trapani, 13 notte.

Proveniente dalla zona delle manovre è giunto nel pomeriggio S. M. il Re Imperatore che, dopo aver visitato il santuario dell'Annunziata e il Museo nazionale Pepoli, è entrato in città — tutta imbandierata e tappezzata di scritte inneggianti a Casa Savoia — accolto dagli evviva festanti dei fascisti e del popolo. Fra incessanti dimostrazioni, il Sovrano ha infine fatto ritorno alla zona delle manovre.

Navi da guerra giapponesi
nelle nostre acque

Palermo, 13 notte.

Oggi sono giunte nel nostro porto le navi da guerra giapponesi *Iwate* e *Iakuno*, al comando dell'ammiraglio Kona e con a bordo 450 allievi ufficiali che dopo una sosta di due giorni a Palermo proseguiranno per Napoli. Intanto alle ore 17, proveniente da Roma, è giunto in volo S. E. Masuaki Hotta, ambasciatore del Giappone presso S. M. il Re Imperatore, al quale presenterà il comandante e gli ufficiali della squadra giapponese.

In [illegible] ha avuto luogo nelle sale del municipio un grande ricevimento in onore dell'ammiraglio e degli equipaggi delle navi giapponesi, presenti tutte le autorità cittadine, politiche, militari e civili. Sono stati suonati, fra il più vivo entusiasmo, l'*inno giapponese* e gli inni italiani.

Alcool etilico
per il libero commercio

Roma, 13 notte.

Nell'esercizio 1937-38 potrà essere liberato dal vincolo della destinazione a carburante, un quantitativo di alcool etilico di prima categoria non superiore a 150 mila ettanidri. L'estrazione dalle fabbriche di detto quantitativo sarà effettuato in contingenti mensili distribuiti come appresso: agosto, ettanidri 30 mila; settembre, 30 mila; ottobre, 15 mila; novembre, 10.000; dicembre, 10.000. I rimanenti 50 mila ettanidri saranno ripartiti in sei quote per i mesi da gennaio a giugno 1938.

Infanticida condannata

Piacenza, 13 notte.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo contro la ventisettenne Bianca Cremesi, domestica, imputata di infanticidio. In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale l'ha condannata a tre anni e due mesi di reclusione.

TEATRI

AL MICHELOTTI, la Compagnia Bezzo ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, alla presenza di numeroso pubblico, la divertente operetta «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Questa sera viene ripresa un'altra fra le più popolari operette del vecchio repertorio: «Boccaccio» di Suppè, che sarà replicata domani sera. Nello spettacolo diurno di domani si replica invece il «Paese dei campanelli».

Uccisa dall'ex-amante
perchè non accetta da bere

Venezia, 13 notte.

La quarantenne Elisa Fabris, in una trattoria di Cannaregio si rifiutava di bere un bicchiere di vino offertole dal trentanovenne Antonio Schena, falegname, che per circa sei mesi era stato l'amante della donna e aveva fondati motivi di gelosia. Esasperato, lo Schena estraeva un lungo scalpello e con questo produceva una profonda ferita al torace della donna; poi approfittando della confusione, si dava alla fuga. Inseguito, si gettava in canale all'Anconetta, ma veniva ripescato e arrestato. La Fabris moriva durante il tragitto all'ospedale.

SPORT

Gli allenamenti
per la Coppa Acerbo

Pescara, 13 notte.

La nuova Alfa Romeo 12 cilindri 1937 è apparsa stamane sul circuito di Pescara suscitando, al suo apparire, un vivissimo senso di curiosità fra i tecnici dell'Auto Union e della Mercedes. Meccanici, tecnici e giornalisti si sono affollati intorno alla nuova creazione della Casa milanese, ammirandone la snellezza e l'eleganza. Le due Alfa Romeo, sotto gli sguardi di Vittorio Jano e di Farina, giunto in nottata a Pescara, sono state scortate immediatamente; mentre una vettura è stata trasportata in rimessa per la messa a punto, una seconda, pilotata da Guidotti, è arrivata poco dopo sulla pista. Guidotti ha compiuto un giro, sostituito poi da Nuvolari, giunto verso le 10 sul circuito.

L'asso mantovano, applauditissimo, ha iniziato lentamente, forzando, soltanto sui rettilinei. Il tempo segnato da Nuvolari nel primo giro è stato di 12'15" ed il secondo al disotto dei 12'.

Gli allenamenti dei partecipanti alla Coppa Acerbo, sia delle grosse cilindrate che delle vetturette, si sono iniziati alle ore 6. I piloti della Mercedes e dell'Auto Unione hanno provato a lungo.

Un incidente è occorso al pilota Seaman, della Mercedes, che, mentre abbordava a piena velocità la curva di Spoltore, urtava con la ruota posteriore contro un muro capottando. Il valoroso pilota riportava una lieve ferita al mento mentre la macchina era irreparabilmente danneggiata. Di conseguenza la Mercedes parteciperà alla Coppa Acerbo con due macchine. La prima sarà pilotata da Caracciola e la seconda da Brauchitsch.

Ecco i tempi dei piloti che hanno provato stamane: Von Stuck (Auto Union), in 11'1"3/5, media Km. 140,385; Rosemeyer (Auto Union), in 10'53"4/5, media chilometri 142,059; Fagioli (Auto Union), in 12'21", media chilometri 127,087; Muller (Auto Union), in 11'54"1/5, media Km. 130,047; Caracciola (Mercedes), in 11'24"1/5, media Km. 135,749; Brauchitsch (Mercedes), in 11'3", media Km. 140,038; Ruesch (Alfa Romeo), in 11'40"1/5, media Km. 132,648; Belmondo (Alfa Romeo), in 12'28" e 3/5, media Km. 124,069; Sommer (Alfa Romeo), in 11'29"4/5, media Km. 132,722.

Categoria fino a 1500: Bianco (Maserati), in 12'35", media Km. 123,019; Ermini (Maserati), in 12'36", media Km. 113,851; Rocco, in 12'34"4/5, media Km. 123,050; Cortese, in 12'40", media Km. 122,200; Marelli, in 17'16"2/5, media Km. 89,610. Domani gli allenamenti continueranno intensissimi.

Per Copenaghen
Un ultimo allenamento degli «azzurri» a Verona

Verona, 13 notte.

Domattina, alle ore 5,30, i corridori azzurri che disputeranno il campionato mondiale a Copenaghen, svolgeranno un leggero allenamento su strada fino a Riva del Garda. Stamane sono giunti altri tre corridori: Leoni, Santambrogio e Bini, provenienti in bicicletta da Pracchia. Nella giornata di domani arriveranno i quattro corridori su pista dilettanti, nonchè Bovet, mentre gli altri due, Severgnini e Martinetti, raggiungeranno i compagni direttamente a Copenaghen. La partenza del manipolo azzurro è fissata per domenica mattina alle ore 9.

12.000 ginnasti a Parigi
pel concorso internazionale

Parigi, 13 notte.

Oggi è cominciato il Concorso ginnastico organizzato in occasione della 57.a Festa federale dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia, che assumerà quest'anno un carattere di eccezionale importanza per il numero di ginnasti che vi prendono parte — oltre 12 mila — e per la partecipazione di 58 società straniere: 5 italiane, 18 belghe, 18 svizzere, 3 olandesi, 12 lussemburghesi. Alle gare individuali sono iscritti gli italiani: Guglielmetti, Armellini, Fioravanti e Tranci. Quattro stadi sono stati necessari perchè questa massa di atleti possa manovrare a suo agio. Oggi, allo stadio della porta di St. Cloud, si sono disputati i campionati di Francia individuali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FINALE LIGURE

Un audace furto è stato perpetrato da sconosciuti ai danni della signora milanese Maria Vanni, sola ai bagni con la famiglia che fu derubata di gioielli e denaro per circa 3 mila lire.

DA VARALLO

Fulminato dalla corrente è rimasto l'agricoltore Bionda Secondo Pietro, di anni 43, residente nel Comune di Rossio, per aver toccato un filo elettrico dell'illuminazione, mentre lavorava nella propria cantina.

DA CUNEO

Dal Tribunale certi Natale Barile, d'anni 26, da Sinio, Giovanni Maddalena, d'anni 35, da Moncalieri, e Florindo Serra, d'anni 35, da Torino, sono stati giudicati per avere truffato con il sistema della borsa ed altri giuochi d'azzardo, il contadino Pietro Visnal, da Montaldo Mondovì, di circa ventimila lire; il Barile è stato condannato a due anni di reclusione, il Maddalena a sei mesi, ed il Serra a tre mesi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA